

RESOCONTO STENOGRAFICO

163ª SEDUTA
(Pomeridiana)

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1988

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

Congedo	Pag	LAUDANI (PCI)*, <i>relatore</i>	5898
	5878	LEANZA VINCENZO, <i>Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione</i>	5901
Disegni di legge		«Norme finanziarie per l'attuazione della legge di riordino dei servizi socio-assistenziali in Sicilia, 9 maggio 1986 n. 22, e degli interventi e servizi per la terza età» (153/A) (Discussione):	
(Annunzio di presentazione)	5878	PRESIDENTE	5907
«Interventi per la celebrazione in Palermo di un convegno internazionale per la prevenzione e cura delle tossicodipendenze» (534/A) (Discussione):		CAPODICASA (PCI)	5908
PRESIDENTE	5893	(Richiesta di prelievo):	
BARTOLI (PCI)*, <i>relatore</i>	5893	PRESIDENTE	5907
(Richiesta di prelievo):		CANINO, <i>Assessore per gli enti locali</i>	5907
PRESIDENTE	5892	«Interventi per lo sviluppo industriale» (237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487/A norme stralciate) (Seguito della discussione):	
CAPITUMMINO (DC)	5892	PRESIDENTE	5880, 5892
«Norme per l'accelerazione delle procedure di costituzione delle équipes pluridisciplinari di cui alla l.r. 28 marzo 1986 n. 16 "Piano di interventi in favore dei soggetti portatori di handicap ai sensi della l.r. 18 aprile 1981 n. 68" (531/A) (Discussione):		ALTAMORE (PCI)*	5883
PRESIDENTE	5894	BRANCATI (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	5892
VIRGA (MSI-DN)	5894	GRANATA, <i>Assessore per l'industria</i>	5888
(Richiesta di prelievo):		MAZZAGLIA (PSI)	5881
PRESIDENTE	5894	(Richieste di procedura d'urgenza):	
VIRGA (MSI-DN)	5894	PRESIDENTE	5878, 5892
«Provvidenze in favore dei lavoratori della SITAS S.p.a. di Sciacca» (518/A) (Discussione):		ALTAMORE (PCI)*	5892
PRESIDENTE	5895	CICERO (DC)	5878
GUELI (PCI), <i>relatore</i>	5895	Interrogazioni	
«Interventi a favore dei lavoratori del comparto agricolo in crisi occupazionale» (460-517/A) (Discussione):		(Svolgimento):	
PRESIDENTE	5896, 5897	PRESIDENTE	5879, 5880
CONSIGLIO (PCI)	5897	GENTILE, <i>Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione</i>	5880
LAUDANI (PCI)	5896	CRISTALDI (MSI-DN)	5880
«Interventi urgenti nei settori dell'emigrazione e del lavoro» (498/A) (Discussione):		Mozione	
PRESIDENTE	5898, 5905	(Determinazione della data di discussione):	
		PRESIDENTE	5878, 5879
		GENTILE, <i>Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione</i>	5879
		GRILLO (DC)	5879

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 16,35.

MACALUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Piro ha chiesto congedo per la seduta odierna, essendo stato incaricato di presenziare, a nome della Commissione antimafia dell'Assemblea, ai funerali del sociologo Mauro Rostagno che si terranno oggi pomeriggio a Trapani.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Disposizioni urgenti in favore dei comuni della provincia di Ragusa colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dal 15 al 16 settembre 1988» (579);

d'iniziativa parlamentare;

presentato dagli onorevoli Aiello, Chessari, Diquattro, Stornello, Xiumé, Altamore in data 28 settembre 1988.

— «Ordinamento del sistema informativo sanitario e dell'osservatorio epidemiologico regionale» (580);

d'iniziativa parlamentare;

presentato dagli onorevoli Leanza Salvatore, Leone, Mazzaglia, Sardo Infirri, Piccione, Palillo, Stornello, Barba in data 29 settembre 1988.

— «Viabilità rurale» (581);

d'iniziativa parlamentare;

presentato dagli onorevoli Cicero, Burtone, Graziano, Grillo, Brancati, Ordile, Giuliana, Mazzaglia, Lo Giudice Diego, Palillo, D'Urso Somma, Gueli, Consiglio, Altamore, Capodicasa, Bartoli, D'Urso, Colombo, Rizzo, Santacroce, FIRRARELLO in data 29 settembre 1988.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge.

CICERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere la procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge numero 581: «Viabilità rurale», testé annunziato.

PRESIDENTE. La richiesta sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva.

Determinazione della data di discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno, che reca: «Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 60: «Impegno del Governo della Regione ad adottare ogni appropriata iniziativa per limitare i danni causati dalla prolungata siccità al comparto vitivinicolo siciliano», degli onorevoli Grillo, Vizzini, La Porta, FIRRARELLO, Cicero.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che la prolungata grave siccità che ha colpito la Sicilia ha arrecato danni enormi, in particolare alla viticoltura, non ricompresi nel decreto assessoriale 22 agosto 1988, manifestatisi in modo più evidente in occasione della vendemmia, che tali danni hanno ridotto la produzione dal 60 al 20 per cento con una media del 50 per cento nella zona costiera occidentale e nell'isola di Pantelleria, che anzi, in tali territori, si sono verificati anche danni irreparabili agli impianti viticoli, con ripercussioni enormi per le annate venturose o per l'esistenza stessa delle piante;

considerato che questa drammatica situazione, che s'abbatte su un comparto agricolo già vicino al collasso, richiede interventi urgenti eccezionali;

impegna il Governo della Regione

a) ad adottare tutte le iniziative per la delimitazione territoriale relativa a tale calamità in danno del settore viticolo, con riferimento non solo alla produzione ma anche alle strutture, al

fine dell'applicazione di tutte le provvidenze nazionali e regionali;

b) ad adottare le appropriate eccezionali iniziative legislative che integrino, com'è avvenuto in precedenti circostanze, le ordinarie agevolazioni;

c) a prevedere le conseguenti provvidenze in favore delle cantine sociali che, a causa della consistente riduzione d'ammasso, incontrano gravi danni nell'ordinaria conduzione;

d) a fare completa chiarezza sull'applicazione in favore del comparto vitivinicolo delle proroghe alle scadenze di credito agrario ai sensi dell'articolo 4 del decreto dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste» (60).

GRILLO - VIZZINI - LA PORTA -
FIRRARELLO - CICERO.

GRILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'urgenza del tema trattato nella mozione debba imporre una trattazione immediata. Chiedo pertanto che sia discussa in una delle sedute della settimana entrante, attesa la necessità di avviare una sollecita chiarificazione in materia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, constatata l'assenza del Governo, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 16,45 è ripresa alle ore 17,25)

La seduta è ripresa.

Ricordo che l'onorevole Grillo, a nome dei presentatori della mozione numero 60, aveva chiesto che la mozione medesima venisse discussa in una delle sedute della prossima settimana. La parola al Governo.

GENTILE, Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la data indicata dai proponenti il Presidente della Regione non potrà essere presente in Aula; propongo, pertanto, che la discussione della mozione sia fissata per un giorno della settimana successiva alla prossima.

GRILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in considerazione delle difficoltà che non consentono di inserire la mozione nel calendario della prossima settimana, concordo con la proposta del Governo di rinviare alla settimana successiva la discussione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Beni culturali».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica «Beni culturali». Desidero precisare che il ritardo con cui la seduta in corso si sta svolgendo non è piacevole e che in ogni caso gli Assessori vengono informati per tempo del calendario dei lavori e dei documenti ispettivi che devono essere discussi.

Si inizia con l'interrogazione numero 299: «Provvedimenti per consentire che le scuole materne ed elementari di San Vito Lo Capo vengano aggregate alla Direzione scolastica di Custonaci», dell'onorevole Cristaldi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso:

— che l'Amministrazione comunale di San Vito Lo Capo in data 10 febbraio 1987 ha espresso il proprio disappunto contro il decreto emesso dal provveditore agli studi di Trapani in data 16 dicembre 1986 e riguardante la ristrutturazione dei circoli didattici della provincia, giusta legge numero 595 del 1977;

— che la decisione degli organi costituiti di trasferire le scuole materne ed elementari dalla Direzione didattica di Custonaci (che dista 16 chilometri da San Vito Lo Capo) a quella di Calatafimi (che dista ben 80 chilometri) ha provocato le proteste dei genitori degli alunni delle citate scuole tanto che si sono costituiti in

comitato di agitazione a seguito di quanto emerso in una assemblea indetta dalla Cinal in data 13 dicembre 1986;

— che pur essendo in vigore negli anni precedenti, la legge numero 595 del 1977, è stata sempre accolta da parte del Ministero della pubblica istruzione la deroga alla stessa legge al fine di evitare disagi, dovuti alla eccessiva distanza da percorrere, nel raggiungimento della sede della Direzione didattica ove si svolgono le riunioni degli organi collegiali della scuola;

— che sul provvedimento del Provveditore agli studi di Trapani è stato espresso parere negativo dalla commissione sindacale e dal consiglio scolastico provinciale; per sapere quali provvedimenti intende adottare al fine di evitare che dall'incredibile situazione venutasi a creare possano nascere motivi di tensione sociale e quali urgenti iniziative intende intraprendere perché venga consentito che le scuole materne ed elementari di San Vito Lo Capo vengano aggregate alla Direzione scolastica di Custonaci» (299).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GENTILE, *Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'atto ispettivo indicato l'onorevole Cristaldi denuncia la situazione di disagio venutasi a determinare a seguito del trasferimento, in sede di ristrutturazione dei circoli didattici, delle scuole materne ed elementari di San Vito lo Capo dal circolo di Custonaci a quello di Calatafimi. Con lo stesso atto l'onorevole interrogante chiede a quest'Amministrazione di intervenire al fine di eliminare i disagi rappresentati e consentire che le stesse scuole di San Vito possano tornare ad essere aggregate al circolo di Custonaci.

Posso assicurare all'onorevole interrogante che le richieste avanzate sono state puntualmente soddisfatte. Infatti, in data 13 aprile 1987, con provvedimento numero 3131, il competente Provveditorato agli studi di Trapani, a seguito dell'intervento di questa Amministrazione al riguardo, ha disposto che le scuole del comune di San Vito continuino a far parte del circolo di Custonaci. Devo aggiungere, per altro, che il problema di cui all'interrogazione in argomento era stato già avvistato autonomamente da

questa Amministrazione in sede di distrettualizzazione scolastica. Il comune di San Vito, infatti, nel progetto di distrettualizzazione elaborato dall'Amministrazione regionale della pubblica istruzione è stato aggregato al distretto di Erice. Del Distretto scolastico di Erice fanno parte, inoltre, i comuni di Buseto Palizzolo, Custonaci, Erice e Valderice. Non appena detta distrettualizzazione sarà perfezionata con decreto del Presidente della Regione — cui ora spetta l'approvazione, in virtù delle norme di attuazione in materia di pubblica istruzione — anche a livello distrettuale, oltre che di circolo, il problema verrà definitivamente risolto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cristaldi per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. In considerazione dell'assenza dall'Aula dei presentatori, alle interrogazioni numero 590: «Nomina di un commissario *ad acta* presso il comune di Palma di Montechiaro per addivenire all'espletamento delle gare di appalto relative alla realizzazione di scuole già finanziate dallo Stato», degli onorevoli Gueli, Capodicasa e Russo e numero 695: «Predisposizione del piano straordinario di recupero e valorizzazione dell'intero patrimonio culturale della Valle del Belice», degli onorevoli Leone e Palillo, sarà data risposta scritta.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto quarto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi per lo sviluppo industriale» (237 - 244 - 261 - 477 - 484 - 487/A - Norme stralciate).

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numeri 237 - 244

- 261 - 477 - 484 - 487/A - Norme stralciate: «Interventi per lo sviluppo industriale», iscritto al numero 1 del punto quarto dell'ordine del giorno.

Ricordo che l'esame del disegno di legge si era interrotto nella seduta antimeridiana di oggi in sede di discussione generale.

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esame del disegno di legge che affronta i problemi della crisi industriale nella nostra Regione, ha dato luogo ad un largo ed approfondito dibattito in sede di Commissione di merito. Ci si è trovati di fronte ai problemi di sempre, relativi alla necessità di una visione organica che non può prescindere dagli obiettivi e dagli strumenti propri di un quadro di programmazione. Occorre, quindi, avere una visione d'insieme di tutti i possibili processi di sviluppo della nostra Regione, nei quali vanno inseriti i vari comparti di intervento. Ho ascoltato molti interventi dei colleghi, i quali lamentano il ritorno ad alcuni aspetti che sono stati motivo di grande difficoltà.

Tuttavia bisognava, da un lato, presentare un indirizzo nuovo del Governo, che per la prima volta instaura il metodo della programmazione, in ordine ai due temi fondamentali e strettamente collegati dell'incentivazione della iniziativa privata e della ristrutturazione delle partecipazioni regionali intese in senso moderno, non concorrenziale rispetto alla privata imprenditoria, ma di presenza in settori strategici, per loro natura non idonei ad essere coperti da quella iniziativa. I primi articoli del disegno di legge affrontano questo problema.

Si trattava di saper coniugare l'indirizzo programmatico, l'esigenza di avere una strategia con i problemi di immediato intervento. Il Governo durante il dibattito in Commissione ha dichiarato che è in corso di predisposizione un progetto complessivo di intervento e di incentivazione sul piano dell'iniziativa privata. Intanto, però, in attesa del piano complessivo ed organico per il rilancio delle industrie in Sicilia, il provvedimento si articola in una serie di modifiche ed integrazioni a normative di incentivazione preesistenti ampiamente collaudate nel corso degli anni. Il sistema risulta rilanciato alla luce anche del nuovo intervento straordinario

per il Mezzogiorno ed ulteriormente potenziato con nuove agevolazioni in materia di acquisizione di immobili industriali. Da questo punto di vista, credo che la Commissione abbia fatto bene ad esitare il disegno di legge. Certo esso non è esaustivo, poiché i grandi mutamenti abbisognano di strategie più complessive. Ad ogni modo, bisognava far fronte alle esigenze immediate, ai problemi incancreniti relativi a situazioni che certamente necessitano di una risposta.

Nel disegno di legge va, poi, sottolineata l'ampia manovra finanziaria di reintegrazione dei fondi di rotazione presso l'Irfs che, per il fatto stesso di essersi prosciugati, dimostrano l'alta valenza operativa degli incentivi regionali. Per gli enti economici e per i consorzi delle aree di sviluppo industriale, si sono anticipate, rispetto alla prevista riforma, alcune norme che, di quella riforma, costituiscono le precondizioni. Ci rendiamo conto, onorevole Assessore, che su questa materia bisogna avere molto più coraggio; ci rendiamo conto che, così come sono state organizzate, le gestioni del Consorzio industriale non sono più rispondenti alle esigenze di funzionalità di una struttura manageriale, che deve affrontare e risolvere i problemi dei possibili interventi.

Questi interventi erano stati adottati in una condizione politica diversa da quella attuale.

Lo stesso può dirsi per gli enti economici, sui quali penso debba essere svolta una riflessione, chiedendosi se siano ancora utili tutti e tre gli enti istituiti, l'Azasi, l'Ente minerario e l'Ente di sviluppo per la promozione industriale, ovvero se non sia più opportuno, abbandonando l'attuale tipo di gestione, disporre di strumenti unificati e di un'azione più agile per affrontare i problemi.

Infine, il disegno di legge in discussione si occupa, in modo costruttivo, di un patrimonio che certamente non è possibile disperdere senza tracce. Le residue miniere di zolfo devono essere valorizzate ai fini culturali, risolvendo definitivamente anche il problema del personale dipendente. Credo, onorevole Assessore, che, approvando questo disegno di legge, ci porremo e porremo il Governo in condizioni di affrontare i problemi dell'emergenza della ripresa delle condizioni di agibilità degli enti economici regionali e metteremo l'iniziativa privata, l'imprenditoria privata, anticipando gli obiettivi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, in grado di creare le condizioni per un nuovo avvio delle attività industriali, nel

momento in cui queste possono dare ancora ottimi risultati. Quindi, l'impostazione volta ad un collegamento tra il settore pubblico e quello privato, allo scopo di fornire il settore pubblico di quella capacità di intervento che il privato da solo non può avere, rimane un utile suggerimento per una strategia di sviluppo nella nostra Regione. Chi abita nelle zone interne della Sicilia ed ha vissuto il dramma della chiusura delle miniere di zolfo riteneva che, con la legge regionale 6 giugno 1975 numero 42, si fossero affrontati e risolti i problemi del reinvestimento di iniziative a fini occupazionali. Si è dovuto registrare invece che nulla è stato fatto e che, anzi, la situazione è diventata più drammatica.

Oggi ci troviamo dinanzi a strumenti nuovi: la legge sulle zone interne approvata dall'Assemblea, forse poco valorizzata anche all'esterno, la legge più generale sulla programmazione, la possibilità di interventi sulla grande viabilità, tutti provvedimenti che renderanno le aree interne in grado di affrontare un processo di riequilibrio con le aree metropolitane e con le aree costiere, onde consentire un migliore reinserimento delle stesse.

A coloro i quali parlano di assistenzialismo e clientelismo riferendosi ai lavoratori delle miniere, mi piace qui precisare che è ingiusto parlare di assistenzialismo per coloro i quali hanno perso il posto di lavoro, per quelle realtà territoriali che sono ormai prive di capacità produttiva. Abbiamo avuto modo di soffermarci su quello che è stato e che attualmente è il problema delle zone interne; abbiamo avuto modo di avvertire che la stessa cessazione delle miniere di zolfo ha portato ad un degrado nelle zone interne.

Chi vive in astratto processi generali, senza calarsi nella realtà, non può affermare che gli interventi nelle zone interne sono assistenziali o clientelari, sol perché si avanza la proposta di attribuire ai lavoratori attraverso la chiusura delle miniere un trattamento che consenta loro di vivere dignitosamente, cosa alla quale hanno diritto come tutti i cittadini. Certo, sarebbe bello poter fare a meno di questi interventi «assistenziali o clientelari», come tanti li definiscono; ciò potrebbe essere realizzato se avessimo una valida risposta nei processi di sviluppo e nell'occupazione. Per questo, onorevole Assessore, il Gruppo socialista ha sostenuto lo sforzo del Governo nei confronti del disegno di legge in esame; ci auguriamo che l'Assemblea lo possa approvare. Interverremo nell'articolato

con proposte e con modifiche, che si sono già registrate con la presentazione degli emendamenti. Data la presenza di numerosi emendamenti, occorrerà, inoltre, un momento di riflessione in Commissione per il loro coordinamento. Ritengo comunque che questo disegno di legge sia necessario per dare vitalità alla nostra economia. Pesanti critiche sono state rivolte all'Assemblea regionale da parte di organi di stampa per non averlo discusso prima della chiusura estiva. Certo il tema è importante, ma se non è stato possibile cogliere prima l'occasione per approvare questo disegno di legge, oggi l'Assemblea è nelle condizioni di definirlo nei tempi più brevi.

Onorevole Assessore, a nome del Gruppo socialista vorrei porre una domanda a lei che è stato anche Presidente del Gruppo parlamentare del Partito socialista: spero che il Governo si predisponga, malgrado le difficoltà, a presentare un disegno organico che possa consentire, nel quadro della programmazione all'interno dei processi di sviluppo complessivo, una manovra, una strategia che consenta di coniugare i processi di sviluppo industriale con lo sviluppo complessivo della nostra Regione, partendo dalla difesa dell'ambiente e dal rilancio dell'artigianato, del turismo e della stessa agricoltura, non ultima nella nostra Regione, in modo da affrontare unitariamente i gravi problemi ai quali abbiamo fatto riferimento. Ci rendiamo conto, onorevoli colleghi, che il disegno di legge non ha realizzato il meglio, ma il possibile sì.

Si può discutere su questa o quella norma particolare, ma tutte insieme le disposizioni costituiscono strumenti validi perché il Governo si riappropri di una manovra complessiva. Il coordinamento, che in questo disegno di legge si è affermato, è necessario per evitare che le diverse articolazioni degli enti economici o dei consorzi industriali possano agire in sovrapposizione, costituendo, molte volte, elemento di spreco. Non si tratta di un coordinamento che intende annullare la capacità operativa e manageriale dei singoli enti, ma di una manovra che consenta a questi enti di operare complessivamente e coordinatamente per il processo di sviluppo. Onorevole Assessore, non so se non sia venuto il momento — sul piano generale si sta discutendo di questi argomenti — di eliminare le strutture che non sono più utili e necessarie. Certo il Ragusano ha bisogno dell'Azasi perché quest'ente rimane una risposta occupazio-

nale, che a suo tempo fu data. Certo l'Espì fu visto in una visione più complessiva e così l'Ente minerario. Perché, tuttavia, non pensare a ridurre ad un unico strumento la possibilità di intervento? Perché non ritenere che i consorzi industriali, torno sull'argomento, non possano ridursi ad un momento di grande assemblearismo, ma debbano diventare strumenti operativi con grande capacità manageriale? Se faremo così qualificheremo meglio l'azione di governo, perché, cari colleghi, proprio in questi giorni viviamo drammaticamente una situazione di grave tensione nella nostra Regione. Si parla già di guerra; non più di condizioni di emergenza, ma di una guerra vera e propria. Se abbiamo intenzione di contrastare questi elementi, l'organo istituzionale della nostra Regione, cioè l'Assemblea regionale, ed il Governo devono agire ciascuno secondo il proprio ruolo e la propria funzione. È certo che non si garantisce lo Stato di diritto fino a quando anche nei rami bassi ci si comporta illegittimamente, come ho avuto modo di denunciare, per esempio, per le Commissioni provinciali di controllo che in atto non approvano le delibere in base alla legittimità delle stesse, ma per mere ragioni di opportunità. Sono convinto, onorevole Assessore, che questa branca dell'amministrazione, l'industria, non sia un settore secondario. Abbiamo commesso l'errore, nell'ultimo periodo, di avere abbandonato una strategia complessiva; adesso bisogna fare pulizia e chiarezza, bisogna creare condizioni di maggiore sensibilità da parte di coloro i quali sono chiamati ad amministrare, che certo non dovranno essere scelti per fedeltà, ma selezionati in base alle loro capacità ed alla competenza acquisita. Muovendoci in questo senso, forniremo risposte sul piano generale: non può essere emanata una legge che non si inserisca sotto questo aspetto nella strategia più complessiva. Dobbiamo scegliere questa impostazione e, se il Governo presenterà, al più presto possibile, un disegno strategico che si integri con due leggi fondamentali vigenti, la legge sulla programmazione e quella sulle aree interne, daremo una importante risposta alle questioni affrontate. Per adesso credo che le norme indicate con gli emendamenti che saranno discussi, siano necessarie per l'immediato avvio e la ripresa dell'attività industriale che la Sicilia si attende.

ALTAMORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTAMORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo anni di faticosa gestazione — non dimentichiamo che questo disegno di legge avrebbe dovuto essere approvato al termine della precedente legislatura — esso arriva in Aula, per essere discusso e approvato, con un titolo un po' pretenzioso: «Disegno di legge sulle incentivazioni industriali». Il provvedimento non è quello al quale noi comunisti pensavamo per creare uno strumento di sostegno, un aiuto all'imprenditoria siciliana; né esso contiene tutte le norme per il potenziamento e l'espansione dell'apparato industriale siciliano che gli imprenditori si attendevano dal Governo regionale. Infatti, nel frattempo, essendo trascorsi diversi anni dalla sua presentazione, altri problemi, altri interventi sono diventati urgenti e pressanti, come quelli relativi alla chiusura delle miniere di zolfo e al trattamento del relativo personale, al finanziamento degli enti economici regionali, alla difesa di alcune aziende in crisi e, quindi, sono stati inseriti nel presente disegno di legge, che ha finito per perdere la sua ispirazione originaria.

Nondimeno riteniamo di aver ottenuto un grande risultato — e noi comunisti ce ne intestiamo il merito — con la sua discussione in Aula, sventando manovre dilatorie e tentativi di rinvio. Grande è l'attesa delle forze imprenditoriali siciliane che a molte norme in esso contenute affidano la speranza di una ripresa e di uno sviluppo delle attività industriali, in rapporto sia ai dati drammatici sullo stato dell'economia del Mezzogiorno e della Sicilia, con le refluenze relative ai livelli di produttività e di occupazione, di cui sono pieni i rapporti di istituti specializzati, riviste, giornali di questi ultimi mesi; sia rispetto all'appuntamento del 1992 quando i Paesi dell'Europa comunitaria costituiranno un mercato unico, con la conseguente libera circolazione di beni, capitali, persone. Proprio in rapporto a questo appuntamento, quando l'industria siciliana si dovrà misurare e confrontare con quella molto più forte e solida delle altre regioni d'Italia e degli altri Paesi europei, balza stridente e drammatico il contrasto tra il presente dell'economia siciliana, con le sue marginalità, la sua dipendenza dall'esterno, la sua fragilità strutturale, ed il futuro delle prospettive alle quali essa deve prepararsi per potere sopravvivere. In questa prospettiva diventano inattuali e fuori luogo, a me

sembra, le solite litanie e i soliti riti delle imprecazioni, dei lamenti contro lo Stato inadempiente e odioso, magari supportati con dati e cifre del resto già sentite altre volte e comunque sempre presenti nella letteratura meridionalistica.

Sarebbe invece più opportuno, di fronte agli eventi sconvolgenti dell'economia mondiale e italiana di questi ultimi anni, che le forze politiche siciliane conducessero una riflessione storico-culturale sulla politica industriale perseguita nel passato dalle classi dirigenti siciliane, per cercare di capire in base a quali più o meno oscure logiche, per l'opposizione di quali forze, si sia potuta verificare la nascita di una fitta rete di enti a partecipazione regionale, che pure pose allora nelle mani della Regione una larga parte del potere decisionale e di controllo pubblico, e che permise alla Sicilia, non dimentichiamolo, un grande impianto politico e progettuale, con cui inserirsi nel grande dibattito autonomista e meridionalista; ed anche per cercare di capire il perché ed il come gli enti economici regionali si siano trasformati negli anni successivi in soggetti dissipatori di ricchezze, in centri di infezione della vita pubblica ed economica, creatori di guasti profondi e irreversibili negli apparati politici della Sicilia.

Fallì l'idea-guida della crescita economica della Sicilia, che avrebbe dovuto costituire l'idea-forza dello sviluppo economico siciliano, affidato, dopo la fine della questione contadina, all'avvio di un processo di industrializzazione che ha ondeggiato tra concezioni autarchiche e subordinazione, tra ribellismo e subaltermità, con gran parte della classe dirigente siciliana che a Palermo si indignava per il tradimento dello Stato, mentre a Roma si faceva esportatrice di interessi antisiciliani e antimeridionalistici. Quel progetto di industrializzazione si scontrò con la scarsità delle risorse, con la tradizionale diffidenza delle classi abbienti isolate verso le attività industriali, e le capacità di rischio che esse comportano, con la limitata capacità finanziaria dello Stato. Comunque anche quando i limiti frapposti allo sviluppo caddero, neppure allora la situazione, almeno qualitativamente, venne superata, né fu eliminato il gap tecnologico con il resto del Paese: Nord e Sud sono sempre più lontani.

Nel triennio 1984-1986 il saggio medio annuo di crescita del prodotto interno lordo è risultato del 3 per cento al Nord e dell'1,7 per cento al Sud. Nel Nord la disoccupazione tende

a decrescere, mentre nel Sud cresce continuamente. La maggior parte degli occupati è nel Nord, mentre il grosso dei disoccupati vive nel Sud. Le persone occupate in Sicilia presentano una produttività inferiore a quella calcolata nel Nord, e questo per il minor livello dell'apparato produttivo, la minore dotazione di capitale fisso in macchinari, impianti e mezzi di trasporto, per la minore efficienza e redditività dei processi produttivi che si svolgono nella nostra Regione, per la sua marginalità geografica ed economica, per la stessa composizione dell'occupazione siciliana, di cui solo una piccola parte è di tipo industriale.

La stessa legge ideata per ridurre tale divario economico attraverso il riordino di tutta la materia concernente l'intervento a favore del Mezzogiorno e dei relativi enti di promozione, la legge numero 64 del 1986, ancora non è riuscita a decollare, col risultato che nel 1987 si sono accumulati ben 12 mila miliardi di residui passivi, e già si comincia a parlare di una sua riforma, mentre società private e partecipazioni statali si sono organizzate per dividersi il grosso dei 120.000 miliardi che dovrebbero essere spesi nel Sud, nel decennio relativo, in infrastrutture ed in opere pubbliche.

Le stesse partecipazioni statali stanno registrando un calo costante degli investimenti, specie nel Sud, dove la percentuale fissata da una legge del 1977, per l'aliquota riservata al Sud, si è abbassata sino al 30 per cento, passando, tali investimenti, dai 7-8 miliardi dei primi anni '70, ai 3.800 miliardi dell'anno scorso.

In questo quadro — che certamente non si è formato solo negli ultimi tempi, ma che è il risultato di processi avvenuti nel corso degli anni — di disimpegno generale dello Stato verso il Sud e la Sicilia, cosa ha fatto la nostra Regione? Quale ruolo, quale funzione ha svolto non solo per contrastare tali processi, ma per avviare processi nuovi, che non lasciassero l'Isola indietro e non la allontanassero ancor più del resto del Paese? Quali idee-guida, quali progetti ha elaborato, ha messo in cantiere per realizzare diversi e qualitativamente nuovi processi di industrializzazione diffusa, per opporsi a quanto avveniva nelle altre regioni d'Italia? Quali sostegni ha dato ai processi di innovazione tecnologica, di ristrutturazione aziendale, che alle altre industrie del Nord hanno permesso di superare la crisi ed occupare quote più ampie del mercato nazionale ed europeo?

Quale strategia la nostra Regione, ed il suo Governo, in tutti questi anni hanno perseguito per fare fronte ai compiti nuovi che si ponevano alle forze produttive isolate?

Personalmente dal 1981, anno nel quale sono stato eletto deputato, ricordo una sola legge regionale strategica nel settore dell'industria, la legge numero 1 del 1984 sui consorzi delle aree industriali. Nel corso di sette-otto anni, quindi, una sola legge di un qualche respiro strategico è stata elaborata dal Governo regionale ed approvata dall'Assemblea, in un momento in cui, negli altri Paesi, nelle altre regioni d'Italia, tutto era organizzato ai fini della ripresa produttiva dell'industria italiana! La legge regionale numero 1 del 1984, tra l'altro, è oggi giustamente oggetto di forti rilievi critici da parte delle organizzazioni industriali per l'incapacità dimostrata di rispondere alle finalità istitutive che erano quelle di favorire l'insediamento di piccole e medie imprese, attraverso la messa a disposizione di aree attrezzate, servizi ideali, infrastrutture adeguate. Questo stesso disegno di legge, peraltro, non solo ha avuto un parto difficile, come già ho sostenuto, ma ha acquisito in qualche modo le caratteristiche di provvedimento sulle incentivazioni industriali per la volontà dei deputati del Partito comunista italiano di attribuirgli un certo respiro strategico e non certamente per desiderio del Governo e delle forze che lo costituiscono. Dopo il 1981 c'è stato solo il silenzio. Questi sono i fatti.

La stessa vicenda degli enti economici regionali ed in modo particolare dell'Ente minerario siciliano, nella cui politica economica si è identificata sempre, fin dalla sua nascita, quella della Regione siciliana, è emblematica di un modo di concepire la politica industriale da parte dei gruppi di potere che hanno dominato l'Isola, che degli enti stessi hanno fatto un uso clientelare ed improduttivo. Tali enti economici regionali da anni ormai sono sottoposti ad inesorabili processi di decadenza, chiusi burocraticamente nella difesa di privilegi corporativi, ostili ad ogni politica di cambiamento e di rinnovamento, e non rinnovano da anni i loro organi gestionali, producendo solo costi e mai ricchezza. Ciò conferma il nostro giudizio critico. Ad essi i vari Governi della Regione da qualche anno a questa parte guardano con assoluta indifferenza, infastiditi da ogni denuncia e da ogni voce di riforma che giunge dalle forze sane della Sicilia, spettatori passivi e interes-

sati di questa lenta agonia, che ha divorato risorse per migliaia di miliardi sotto l'occhio complice ed ambiguo della classe dirigente siciliana.

Si spiega così il fatto che si continuino a mantenere ed a pagare cinque commissari liquidatori dell'Ispea che, quindi, liquidata, continua ad ingoiare denaro pubblico, senza che sia stato fissato un termine massimo entro il quale concludere le relative procedure, rischiando così di ripetere la vicenda della famigerata Sochimisi, la cui liquidazione, iniziata tanti e tanti anni fa, è ancora in piedi. Nel frattempo nessuna politica si persegue, nessun atto viene compiuto per il rilancio produttivo delle zone interne della Sicilia interessate ai giacimenti di sali potassici, e questo nonostante le conclamate e reiterate dichiarazioni di buone intenzioni da parte dei Governi regionali che si sono succeduti. Riteniamo necessario compiere uno sforzo serio per un'azione di sostegno all'ampliamento ed al rafforzamento della base produttiva della Regione e di irrobustimento del suo apparato industriale, al fine di ridurre i margini di dipendenza della sua economia dall'esterno, invertendo il rapporto, oggi perverso, tra consumo ed investimenti, in modo che all'aumento dei consumi corrisponda una crescita della produzione e dell'occupazione. Per questo è necessario che si adotti una politica che punti sia a favorire la ricerca e l'introduzione di nuove tecnologie attraverso gli incentivi, sia alla creazione e alla nascita di sbocchi di mercato che diano alla Sicilia un ruolo ben preciso nell'economia nazionale. Dico un ruolo altamente significativo a livello nazionale, e non quello cui vorrebbero relegarla le forze del capitalismo italiano che alla Sicilia guardano — è stato detto, con un'immagine, a me pare, molto significativa — come ad un'enorme cassaforte piena di denaro (i risparmi dei privati, i finanziamenti da parte dello Stato) da utilizzare per realizzare grosse opere pubbliche, magari da concedere in subappalto, per andarsene via senza lasciare nulla, né di duraturo né di produttivo, nel territorio siciliano, secondo il principio di un noto film di Woody Allen: «Prendi i soldi e scappa». Ebbene, dobbiamo combattere e sconfiggere questa tendenza, perseguendo una politica di sviluppo industriale che ne individui i soggetti, i settori nuovi e le finalità, sapendo che su questi obiettivi si misura il ruolo dirigente di una classe politica.

In tutti questi anni sono nati e si sono affermati in Sicilia imprenditori ed operatori eco-

nomici che hanno acquisito una cultura ed una mentalità di impresa industriale, ai quali bisogna dare il massimo dell'aiuto possibile, e offrire parametri di riferimento certi e sicuri sul piano del diritto, delle garanzie e dei servizi. Sono state create nel territorio dell'Isola delle strutture operative industriali: i consorzi, il cui funzionamento deve essere rivisto. Si tratta di strumenti che il Governo regionale deve mettere in condizione di operare, in modo da fornire servizi reali alla piccola e media impresa industriale; inoltre è venuto il momento di avviare quella profonda, radicale riforma degli enti di cui da tempo si parla, che possa salvare i contenuti di professionalità, che pure esistono, per assegnare loro — o ad un unico ente regionale — il compito di stimolare, sostenere, programmare, diffondere un processo di industrializzazione moderno, adeguato alla nuova domanda di processi e di prodotti industriali. La condizione preliminare resta la loro restituzione alla normalità della gestione democratica, senza la quale essi costituirebbero una remora allo sviluppo, ponendo fine alle gestioni commissariali che non hanno più alcun motivo di esistere, se mai l'hanno avuto, e procedendo al rinnovo degli organi democratici di gestione che possono «spingere il piede dell'acceleratore» sui processi di risanamento e di disinquinamento degli enti stessi, anche per giustificare e dare senso a scelte e decisioni severe che sono state prese, come la chiusura del settore zolfifero, ormai non più procrastinabile.

Si chiude infatti, così, una pagina della storia e della cultura di parte della Sicilia; termina, forse, in modo troppo clandestino per quello che la cultura delle zolfare ha rappresentato nella storia dell'Isola. Mi riferisco alla cultura delle zone più povere e degradate, delle zone interne della Sicilia, quella legata appunto alle zolfare. Ciò avviene dopo anni di lento, ma inesorabile decadimento, che tanti guasti ha creato nel tessuto economico e civile dell'Isola. Mi pare di percepire che non si tratti di un evento drammatico, anche perché compensato da prepensionamenti e da una *tantum* voluta e quasi richiesta — ecco il dramma — dagli stessi lavoratori. C'è, in questa chiusura, la forte novità dei grandi processi di questo ultimo decennio, processi che hanno sconvolto l'economia di interi continenti con le nuove invenzioni e scoperte tecniche e scientifiche, ma c'è anche il marchio, il suggello di tutta l'insipienza, di tutto l'egoismo, di tutto l'ascarismo di chi ha

diretto l'Ente minerario e la politica industriale siciliana; c'è soprattutto il suggello del fallimento delle classi dirigenti siciliane. Oggi, però, la complessità e la novità dei problemi aperti dalla rivoluzione tecnologica e dall'aggravarsi della questione meridionale richiede una diversa agibilità politica, una più libera fantasia progettuale, un diverso blocco storico e sociale di cui sempre più si avverte l'esigenza, ma che, purtroppo, per la Sicilia stenta ancora a costituirsi. Avvertiamo, infatti, che ciò che limita lo sviluppo, nel Mezzogiorno ed in Sicilia, di una imprenditorialità moderna è il disordine amministrativo ed ambientale, lo stato comatoso delle pubbliche Amministrazioni, inefficienti e inadeguate, l'inquinamento mafioso delle istituzioni.

Per questo si chiede da più parti una riorganizzazione dell'intervento pubblico: occorre passare da opere pubbliche «a pioggia» a vasti programmi di risanamento urbano e territoriale, da sussidi finanziari a servizi reali, a infrastrutture, acqua, energia, reti di trasporto, comunicazione e informazione, assistenza tecnica alle imprese. Spesso, infatti, tutte le risorse di cui disponiamo non sono pienamente utilizzate, non solo per carenza strutturale dei soggetti pubblici che non riescono sempre a realizzare un'adeguata capacità di progettazione del loro uso, ma per la mancanza di uno stato di parificazione delle condizioni infrastrutturali necessarie per abbattere le barriere che ostacolano lo sviluppo e la possibilità di avviare un meccanismo di crescita autonoma e autopropulsiva della Sicilia. È evidente che una moderna politica industriale richiede che vengano affrontati e risolti i problemi di questa natura. Guai se la Regione si presentasse all'appuntamento del '92 senza sciogliere i nodi strutturali politici ed economici della propria economia! Va realizzato un nuovo approccio con essi, che sanzioni la fine di tanti miti e di tante illusioni e che, se sviluppato con coerenza e rigore, possa determinare il decollo industriale dell'Isola ed aprire alla speranza quanti ancora persistono a volere operare in Sicilia, da protagonisti di un dinamismo magari disordinato, ma esistente. Proprio questa ostinata volontà spiega per quale motivo in Sicilia si sia avviato e vada ancora avanti un processo di modernizzazione, se pur in modo sghembo, nonostante l'indifferenza, se non addirittura l'ostilità dello Stato, la sfacciata arroganza dei gruppi industriali e finanziari più forti, la minaccia interna della criminalità mafiosa. Tale processo deve essere

aiutato e sostenuto dalle forze politiche e dal Governo regionale e potenziato con opportune iniziative legislative.

Con il disegno di legge sulla incentivazione industriale, sia pure in modo incerto e confuso, la Regione siciliana intende muoversi in tal senso, destinando parte delle sue risorse finanziarie (poche, certamente) per integrare l'intervento dello Stato nel Mezzogiorno, per rendere più facili e accessibili alle imprese i processi di ammodernamento aziendale, per l'accesso a forme nuove di credito, valorizzando lo strumento dei «consorzi-fido», dimostratosi uno dei più utili nel coinvolgere le imprese nelle stesse operazioni finanziarie, utilizzando la cessione dei crediti commerciali, nonché il recupero degli opifici industriali dismessi, purché finalizzato a nuovi programmi di investimento. Certo, nessuno si illude, e noi per primi, che con l'approvazione di questo disegno di legge tutti i problemi dell'industrializzazione in Sicilia saranno risolti. Questo rappresenta un altro momento di quel ripensamento autocritico, già avviato da tempo, sul fallimento storico di un certo intervento straordinario. È la concezione della Regione imprenditrice, ma anche un nuovo modo di progettare e di fare politica industriale in Sicilia, che i tempi e le necessità ormai impongono a tutti. Certamente tutto questo non sarà facile, né indolore: si tratta, infatti, di operare una forma di rivoluzione culturale della società italiana, di incidere profondamente nelle coscienze, nella cultura dominante, rimuovendo pregiudizi più o meno ideologici e vecchie quanto corruttrici pratiche di governo, liberando la vita economica dalla logica di uno Stato opprimente e burocratico per restituire all'impresa autonomia, pretendendo in cambio da essa produttività e managerialità. Tutto ciò comporta una diversa organizzazione della cultura e del sapere, che devono essere strettamente collegati con il mondo del lavoro e della produzione, richiede la formazione di nuovi quadri e di nuove professionalità, capaci di misurarsi con i problemi del mercato e di fare fronte alle sfide della nuova tecnologia. È, in definitiva, una nuova frontiera quella alla quale dovranno guardare gli imprenditori siciliani e, in generale, le forze produttive dell'Isola se vorranno non solo sopravvivere ma diventare protagonisti di un nuovo sviluppo.

La sfida dell'innovazione e di un nuovo sviluppo non può essere affrontata, però, solamente con l'accumulazione all'interno delle singole

imprese; essa richiede che l'intero sistema produttivo, le strutture dello Stato, da quella finanziaria alla pubblica Amministrazione siano capaci di fornire nuove risorse, non soltanto materiali, ma intellettuali ed umane, che siano in grado di mobilitarle e valorizzarle. Bisogna dare ai soggetti economici un quadro di riferimento e di certezze che non soltanto giustifichino una iniziativa piuttosto che un'altra, ma che permettano alle imprese di perseguire i nuovi obiettivi nel rispetto delle leggi del mercato. Si tratta, allora, di programmare lo sviluppo fissando gli obiettivi da raggiungere, indicando i settori di intervento, promuovendo iniziative imprenditoriali, offrendo aree attrezzate e servizi reali, da quelli più elementari a quelli più complessi, organizzando la politica del credito non ai fini della crescita della rendita finanziaria, ma dell'aumento della produzione, promuovendo una crescita qualificata della domanda e del mercato interno, orientando l'ulteriore presenza delle partecipazioni statali in Sicilia nella creazione di servizi e infrastrutture tecnologiche e scientifiche di supporto allo sviluppo, potenziando la produttività complessiva del sistema economico siciliano: trasporti, telecomunicazioni, difesa del suolo, ricerca scientifica, scuola, formazione professionale, sanità.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono il primo ad essere convinto che realizzare tutto questo non è semplice, anche perché il quadro di riferimento nazionale, con l'ulteriore allargamento della forbice fra il Nord e il Sud, non aiuta certamente i processi nuovi che vorremmo venissero innescati nel territorio siciliano; nondimeno mi rifiuto di accettare l'idea che la Sicilia sia destinata a venire emarginata dal resto del Paese e a precipitare nell'area del sottosviluppo. Mi riesce difficile rinunciare a un progetto di sviluppo possibile per la nostra Isola, magari utilizzando la crisi attuale come un'occasione storica per ribaltare quello che può apparire un destino ed avviare così un nuovo sviluppo più equilibrato ed armonico che utilizzi bene tutte le risorse esistenti, che pure sono notevoli, e sviluppi tutte le vocazioni del territorio.

Non sono pessimista sulle prospettive che si possono aprire per la nostra Sicilia, anche se ognuno di noi potrebbe avere mille ragioni per esserlo, non ultime quelle alle quali fanno pensare l'esplosione in grande stile in Sicilia della violenza mafiosa e gli atti di corruzione che tutti abbiamo presente. In Sicilia esistono forze,

energie, professionalità, cultura sufficienti ad avviare uno sviluppo qualitativamente nuovo del territorio, ma che ancora si muovono in modo confuso e disordinato, perché al di fuori di un quadro politico di riferimento adeguato. Tale non è né può esserlo la Giunta bicolore che governa la Regione siciliana, poiché manca ancora un governo regionale dell'economia, non emerge una volontà politica coerente che sappia e voglia indicare alle forze produttive dell'Isola degli obiettivi prioritari da perseguire in una battaglia di risanamento e di rinnovamento, non velleitaria o puramente rivendicativa. Per questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, è necessaria una svolta nella politica economica del Governo centrale, che invece sembra voglia muoversi in direzione opposta a quella richiesta dalle condizioni della Sicilia, ma soprattutto è necessario che il Governo regionale avvii una seria e concreta politica di programmazione, realizzi una diversa qualità della spesa, una sua maggiore velocità, nonché un maggior rigore nel perseguire gli obiettivi di una vera politica riformatrice. Credo che, in un contesto politico di questo segno, onorevole Presidente della Regione e onorevole Assessore per l'industria, l'opinione pubblica siciliana sarebbe a fianco di chi vuole cambiare la Sicilia, risanandola e rinnovandola.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto ringraziare i colleghi che sono intervenuti in questo dibattito appassionato: gli onorevoli Graziano, Santacroce, Consiglio, Bono, D'Urso Somma, Mazzaglia e Altamore, e ringraziare anche la quarta Commissione legislativa per il lavoro svolto nei mesi scorsi, attraverso l'esame di diversi disegni di legge, certamente complessi, che si proponevano di affrontare una problematica ardua, ed una situazione che, tra l'altro, registrava un vuoto di iniziativa legislativa che durava ormai da troppi anni, sicché si erano accavallati problemi, taluni emergenti, taluni gravi, altri di prospettiva. Desidero ringraziare per la collaborazione ricevuta, durante i lavori della Commissione, la Sicindustria, l'Associazione della piccola industria, l'Irfis, gli enti economici regionali.

Nel corso del dibattito sono stati sollevati tanti problemi. Non presumo di potere rispondere a tutte le questioni che sono state poste, ma rispetto ad alcune osservazioni che sono state formulate desidero esporre la posizione del Governo, nella speranza che sugli emendamenti avremo modo prima in Commissione, poi in Aula, di confrontarci per addivenire a soluzioni che possano rappresentare un modo positivo di legiferare. Le questioni alle quali il disegno di legge dà delle risposte sono, a mio giudizio, le seguenti: la prima è rappresentata da una scelta, collocata nel primo titolo e nei primi articoli del disegno di legge, scelta che non è condivisa dai colleghi del Gruppo comunista, né dai colleghi del Gruppo del Movimento sociale. Si tratta dell'impegno assunto dal Governo con l'articolo 1 di predisporre, nell'ambito delle leggi sulla programmazione, un piano di settore per l'industria, con le modalità e le procedure previste dalla legge regionale sulla programmazione.

Credo, onorevoli colleghi, che non dobbiamo essere in contraddizione con noi stessi. L'affermazione ripetuta in quest'Aula, nel corso di questo appassionato dibattito, che occorrono scelte di grande prospettiva nel settore dell'industria, è una considerazione che il Governo condivide. Riteniamo sia giunto il momento, non solo di riconsiderare il ruolo dell'industria in Sicilia, ma anche di assegnare obiettivi estremamente chiari ed estremamente precisi.

Ho di recente preso parte ad un incontro presso la Comunità europea a Bruxelles, durante il quale si è dibattuto il problema di una legge regionale impugnata, la numero 27 del 27 maggio 1987, che prevede interventi straordinari per il completamento dei bacini di carenaggio. Avremo modo di valutare in Commissione l'atteggiamento da adottare in merito; il Governo ritiene comunque opportuno presentare emendamenti volti al superamento della impugnativa da parte della Comunità economica europea. L'impegno contenuto in questo disegno di legge di definire un programma organico per l'industria nella nostra Regione è riguardato con estrema attenzione. Valutando la positività di questa iniziativa, viene anche considerata e non rigettata dalla Comunità la possibilità di riprendere per almeno un altro anno la concessione del credito alle scorte, che rappresenta senza dubbio un incentivo assai utile per l'industria siciliana. Certo, siamo consapevoli che questo disegno di legge non rappresen-

ta, né poteva rappresentare, una risposta complessivamente adeguata ai problemi dello sviluppo industriale; però, a nostro giudizio, essa dà talune prime risposte e pone in essere alcune questioni, che desidero sottoporre alla vostra attenzione.

Si tratta non soltanto del programma da definire entro sei mesi, ma anche del problema relativo al riordino degli enti economici regionali; all'interno di questo disegno di legge si prevede una immediata misura per la costituzione del comitato di coordinamento, dunque di un unico organismo che disciplini la presenza pubblica nell'economia siciliana. In questo momento registriamo una molteplicità di differenziazioni e di iniziative da parte dei diversi enti e da parte delle ASI sui medesimi temi: l'energia, l'*engineering*, lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi formano oggetto di iniziative imprenditoriali o di progettazione da parte degli enti economici e da parte dei consorzi di sviluppo industriale. Credo che si ponga oggettivamente l'esigenza di un coordinamento della presenza pubblica nell'economia siciliana, nel settore dell'industria, proprio per evitare che si possano ripetere in avvenire avventure imprenditoriali quali quelle che abbiamo tristemente registrato nel nostro passato, che sono state abbondantemente ricordate nel corso di questo nostro dibattito. Il disegno di legge, dunque, si colloca in un'ottica diversa rispetto al passato.

Non condivido l'opinione espressa dagli onorevoli Santacroce e D'Urso Somma, che hanno ritenuto che questo disegno di legge si iscriva in una linea di continuità nella politica assistenziale o nella politica di contribuzione agli enti economici regionali o di dispendio inutile di risorse a favore degli enti economici regionali. Il disegno di legge obbedisce a diverse esigenze e pone, per esempio, il tema della chiusura di alcune pagine sbagliate, di alcune scelte sbagliate che sono state fatte, rispetto alle quali tuttavia non credo che possiamo nella qualità di deputati dell'Assemblea regionale restare inerti, non affrontando i problemi per quello che sono con la crudezza necessaria, ma anche con il coraggio necessario perché queste pagine vengano definitivamente chiuse.

Mi riferisco alla Chimed, per esempio, ritengo inoltre importante il recupero di quelle aree. Affrontiamo il tema in tutti i suoi termini. Onorevole Bono, lei ha ragione di chiedere e di pretendere, il Governo lo farà, che si dia piena risposta alle sue domande concernenti le ragioni

che hanno indotto ad accendere un conto corrente, a stabilire l'ammontare degli interessi. Sappiamo che la cifra prevista non dà una risposta all'ammontare dei debiti che si sono accumulati, ma è un tentativo, uno sforzo che vogliamo compiere per potere arrivare ad una transazione i cui termini saranno preventivamente sottoposti all'informazione da parte del Governo nei confronti della Commissione. Questa pagina deve urgentemente chiudersi: quelle aree vanno restituite alla domanda; occorre dare risposta agli imprenditori che nella zona di Termini Imerese vogliono costruire delle aziende. Bisogna rispondere in tempi brevi. Anche per quanto riguarda l'Ispea, onorevole Bono, abbiamo previsto una soluzione che accelera enormemente la definizione della fase di liquidazione. Dopo un lungo dibattito in seno alla Commissione abbiamo previsto che le somme vengano in larga parte destinate all'Ente minerario e non ai liquidatori dell'Ispea. Sarà l'Ems a provvedere al compimento delle opere occorrenti per la sicurezza rese necessarie dai regolamenti di polizia mineraria rispetto ai quali, per ragioni assolutamente fondate, non possiamo venir meno. È evidente pertanto che la soluzione prescelta accelera enormemente i tempi della liquidazione dell'Ispea. Il disegno di legge affronta e definisce il tema delle miniere di zolfo nell'unico modo possibile, cioè con la loro chiusura. Il disegno di legge del Governo prevedeva l'istituzione di musei mineralogici.

Per ragioni di competenza il tema non è stato affrontato e demandato alla sesta Commissione. Voglio augurarmi che essa affronti quest'argomento.

Ha fatto bene l'onorevole Altamore a far sì che alcuni ricordi e alcune tensioni sociali e politiche rimangano iscritti agli atti del nostro dibattito. Provo una emozione profonda, così, nel dovere mettere la mia firma sull'atto di chiusura del settore zolfifero siciliano. Sono pagine di storia, di storia gloriosa del movimento operaio siciliano, pagine di grandi lotte che tanto hanno contribuito alla crescita sociale ed umana di questo nostro popolo. È giusto che questo ricordo rimanga agli atti del nostro Parlamento, ma rimanga anche nella memoria che il museo può tramandare. Credo sia stata una scelta giusta quella di avere inserito questa norma, che è collocata all'interno del disegno di legge in esame, ma che spero, al di là delle valutazioni dei costi, venga ripresa

dalla sesta Commissione e portata avanti. È questa la linea lungo la quale ci stiamo muovendo.

Gli stessi rilievi critici sugli enti dovrebbero essere più attentamente reconsiderati dai colleghi parlamentari; certo gli enti ancora oggi si trascinano in talune situazioni nella prosecuzione di iniziative, talune sbagliate, talaltre decisamente passive, ma bisogna dare atto di uno sforzo che gli enti stessi in questi ultimi anni hanno compiuto, grazie all'impulso del Governo in questa direzione, affinché si scegliessero terreni diversi di sperimentazione della loro capacità e della loro iniziativa. Desidero ricordare le dismissioni di aziende, da parte dell'Espi, di partecipazioni che chiaramente non avevano alcuna prospettiva valida, ed inoltre l'impegno che l'Espi ha posto in iniziative, in settori di alta tecnologia che rappresentano, oggi, un momento di speranza estremamente interessante per lo sviluppo della nostra economia. Parlo della Mesvil (Meridionale Sviluppo Spa), per esempio. L'Ente minerario ha modificato profondamente, in questo ultimo periodo, il senso delle sue partecipazioni. Vorrei ricordare che oggi una parte importante delle partecipazioni dell'Ente minerario non sono più passive. Mi riferisco all'Italkali, alla Sarcis (Società azionaria ricerche coltivazioni idrocarburi Sicilia Spa), alla Siciliana Gas; esiste certamente un problema Sitas sul quale avremo modo, in prosieguo, di riflettere più attentamente (e quando dico in prosieguo non mi riferisco al disegno di legge che segue nell'ordine del giorno), ma ritengo che avrò modo di riferire ampiamente in Commissione di merito sulle vicende che hanno caratterizzato la vita di questa società negli ultimi mesi e che, forse, si aprono a qualche speranza di soluzione pressoché definitiva. La stessa azione che conduciamo nei confronti dell'Azasi — proprio nei giorni scorsi si è svolta una riunione di verifica degli impegni sul polo cementiero di Ragusa e le affermazioni che in quella sede l'Eni e l'Enichem hanno voluto rassegnare in un certo senso ci tranquillizzano — manifesta la chiara volontà di portare a compimento il disegno contenuto nel protocollo d'intesa attraverso nuove iniziative e attraverso un corresponsabile impegno nella direzione della prefabbricazione, il che dovrà sottrarre e sottrarrà l'Azasi al pagamento di oneri assai pesanti in un settore che è l'unico ormai nel quale si registrano perdite, perché la partecipazione Insicem (Industria siciliana ce-

menti Spa) è una partecipazione largamente attiva nel settore del cemento. Desidero dirvi che l'attività dell'Assessorato, in questi mesi, è stata rivolta a contenere, a controllare le iniziative, impedendo che si potessero realizzare ulteriori avventure imprenditoriali, cercando di comprendere a tempo il verificarsi di certi fenomeni. Ad esempio, a proposito dell'Ente minerario, chiederò nei prossimi giorni che si faccia una verifica attenta della partecipazione nell'azienda di Lipari, l'Italziolit, che registra delle perdite che credo meritino una attenzione, da risolversi in tempi utili prima che le situazioni evolvano verso obiettivi che siano in seguito difficilmente contenibili. I processi di ridimensionamento del settore delle partecipazioni pubbliche devono essere opportunamente incoraggiati, mentre è importante continuare nella presenza, da parte delle partecipazioni pubbliche, nei settori più avanzati; mi riferisco al ruolo che all'interno, per esempio, dell'informatica, la Mesvil e la Solsi (Società laboratori e servizi industriali Spa) potranno avere. Questa l'azione svolta dall'Assessorato; credo che il disegno di legge tenga sufficientemente conto degli indirizzi, e degli orientamenti prospettati, anche se naturalmente, prevede il rifinanziamento della Resais: e del resto, non vedo come si possa continuare nella politica delle dismissioni di certe partecipazioni senza affrontare contemporaneamente il tema del rifinanziamento della Resais.

Mi pare che il provvedimento contenga anche alcune significative iniziative in ordine alla imprenditoria privata, alla incentivazione — e qui mi riferisco a un complesso di norme che formano oggetto di alcuni titoli, rispetto ai quali non credo di dovere scendere nei dettagli — dei consorzi fidi, al *factoring*, alla indicazione di norme prescrittive per quanto riguarda l'obbligo delle riserve; si tratta di misure che rappresentano un modo estremamente significativo di procedere in direzione di una imprenditoria che sappiamo avere bisogno di sostegno, ma che tuttavia rifiuta una visione assistenzialistica.

Le stesse norme che abbiamo previsto, a proposito delle aziende in crisi, ed a proposito dei ruderi industriali, pur se sono state approvate dalla Commissione con perplessità e con notevoli dubbi, considerato come è previsto che siano utilizzate così come saranno definite dalle direttive dell'Assessorato, certamente escludono che gli interventi in favore di aziende in crisi

possano essere rivolti verso aziende non risanabili o che l'acquisizione di rustici industriali abbandonati possa avere una finalità diversa rispetto a quella per la quale è stata posta e cioè la possibilità di un effettivo recupero di immobili che sorgano in aree urbanisticamente destinate all'industria. Quelle acquisizioni avverranno solo all'interno di un programma che fornisca adeguate garanzie. Deve trattarsi di un programma finanziato attraverso leggi nazionali.

Le iniziative industriali non potranno in alcun modo rappresentare soltanto delle semplici operazioni immobiliari con finanziamento agevolato a carico della Regione. Il dibattito appassionato che si è svolto sollecita in me una riflessione: qual è la spinta che caratterizza l'iniziativa dell'Assessorato e del Governo in questo momento? Innanzitutto definire alcune grandi scelte nella nostra Regione, a cominciare dal piano energetico regionale, alla politica della innovazione tecnologica.

Con riferimento a quest'ultima vorrei ricordare non soltanto le iniziative che nel settore della telematica sono state inserite all'interno della legge numero 64 del 1986, ma anche la convenzione tra la Regione ed il Consiglio nazionale delle ricerche che dovrebbe essere rapidamente definita dal Governo e che potrà consentire, in un settore estremamente interessante ed avanzato, di dare alla Regione siciliana un ruolo di primo piano nella ricerca in Italia.

La convenzione tra la Regione e l'Enea, che ho avuto modo di definire e che nelle prossime settimane potrà essere firmata dal Presidente della Regione, consentirà di affrontare nuove e valide sperimentazioni, in materie estremamente interessanti, dall'energia alternativa ai progetti specifici nel settore della conservazione delle industrie dei prodotti agro-alimentari.

Il Governo intende portare avanti quest'azione in uno con una discussione col mondo delle partecipazioni statali per una verifica dei loro programmi e delle loro iniziative all'interno di un disegno che contribuisca nella nostra realtà ad una reale diffusione della imprenditorialità, insieme col consolidamento di alcuni settori. A questo proposito mi soviene lo sforzo compiuto dal Governo nei confronti dell'Agip, contestualmente al rinnovo della convenzione per la ricerca nel settore degli idrocarburi, per ottenere commesse in grado di consolidare il ruolo ed il valore delle aziende metalmeccaniche nel Siracusano. Ritengo che in questa direzio-

ne, rivolta al consolidamento del ruolo della metalmeccanica, così come a quello della cantieristica, l'azione che il Governo porta avanti sarà confortata da risultati positivi.

Non vi è dubbio che altri temi sono stati affrontati nel corso del dibattito. Avviandomi alla conclusione vorrei ricordare l'esigenza di agire su alcuni fattori fondamentali soprattutto per quanto attiene ai servizi reali alle aziende: ho preannunciato, in un precedente dibattito in Aula, che dovremo tornare ad intervenire legislativamente per una modifica della legge numero 1 del 1984 che disciplina i consorzi per le aree di sviluppo industriale. Dobbiamo porre questi organismi realmente nelle mani degli utenti, affinché prevalgano nei loro programmi i servizi reali che oggi invece svolgono un ruolo assolutamente modesto, rispetto a richieste di altro tipo di infrastrutture.

Vi sono naturalmente altri comportamenti complessivi che devono contribuire a determinare fattori che possano incidere realmente nello sviluppo industriale e che riguardano scelte di politica generale del Governo. Mi riferisco ai trasporti, alla politica del costo del denaro, all'efficienza ed alla capacità della pubblica Amministrazione, alla esigenza del riordino degli incentivi e soprattutto ai tempi della loro erogazione; mi riferisco ad una politica della formazione professionale, che deve potere rappresentare un momento di crescita e di contributo per una politica di sviluppo industriale della nostra Regione.

Ecco, su questi temi si manifesterà l'impegno del Governo.

Avremo modo di valutare le questioni affrontate nel dibattito che si celebrerà tra due settimane a proposito dell'azione che le forze politiche ed il Governo devono svolgere nella lotta alla mafia. È questa, a mio avviso, la problematica di fondo. Negli incontri che ho avuto in questi giorni a Milano, argomento ricorrente era la grande preoccupazione per quello che sta avvenendo a Siracusa ed a Gela. C'è una diffusa preoccupazione degli imprenditori a venire nella nostra Regione per l'avvio di nuove iniziative industriali.

C'è una tendenza non negativa; in questo momento vi sarebbero delle condizioni oggettive per guardare alla possibilità di nuovi investimenti nella nostra Regione, per ottenere contributi significativi allo sviluppo dell'imprenditorialità in Sicilia. Dobbiamo sapere che la capacità di lotta alla mafia, la capacità di spez-

zare questo terribile vincolo rappresenta oggi la prima tra le condizioni perché uno sviluppo industriale possa avviarsi nell'economia siciliana.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è questo lo sforzo e l'impegno che il Governo, coerentemente, intende portare avanti in questa direzione nella convinzione che questo disegno di legge, che approfondiremo in tutti i suoi aspetti attraverso l'esame degli emendamenti — spero che ciò avvenga in Commissione, onorevole Presidente Brancati — costituisca un significativo passo avanti. Sarebbe utile un confronto in Commissione sugli emendamenti presentati, perché ci consentirebbe poi di accelerare l'esame e l'approfondimento dell'articolato in Aula.

Il disegno di legge in discussione risponde anche ad alcune esigenze poste da emergenze che esistono nella nostra realtà; è tuttavia un disegno di legge che viene valutato positivamente dagli ambienti imprenditoriali, che ne sollecitano l'approvazione. Dà alcune prime risposte in termini di speranza e contiene un forte e condizionante impegno per il Governo a produrre, a distanza di pochi mesi, alcune proposte specifiche in ordine ad un piano di sviluppo dell'industria, in relazione al riordino degli Enti economici regionali. Questo, complessivamente, è il senso e il valore dell'impegno che, come Governo, abbiamo assunto quando abbiamo espresso il nostro consenso sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo la sospensione della discussione del disegno di legge numeri 237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487 norme stralciate per riprenderla nella prima seduta utile in modo da consentire alla Commissione di esaminare, nel frattempo, la grande quantità di emendamenti che sono pervenuti: alcuni di ordine tecnico, facili da esaminare;

altri, invece, più complessi, che richiedono, a mio avviso, proprio per facilitare la prosecuzione dei lavori e accelerare la discussione del disegno di legge in Aula, un confronto in sede di Commissione competente.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge.

ALTAMORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTAMORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo la procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge numero 579: «Disposizioni urgenti in favore dei comuni della provincia di Ragusa colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dal 15 al 16 settembre 1988», annunciato all'inizio della seduta in corso.

PRESIDENTE. La richiesta sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva.

Richiesta di prelievo di disegno di legge.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per chiedere il prelievo del disegno di legge numero 534/A: «Interventi per la celebrazione in Palermo di un convegno internazionale per la prevenzione e cura delle tossicodipendenze», iscritto al numero 13 del quarto punto dell'ordine del giorno. Il disegno di legge di cui trattasi era iscritto nell'ordine del giorno precedente fra i primi disegni di legge da esaminare e l'iniziativa che propone è già stata realizzata positivamente nel mese scorso. Per queste ragioni, considerato che è presente in Aula il relatore, chiedo, se i colleghi non hanno nulla in contrario, di anticiparne la trattazione e dare immediatamente avvio alla discussione del disegno di legge numero 534/A.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Discussione del disegno di legge: «Interventi per la celebrazione in Palermo di un convegno internazionale per la prevenzione e cura delle tossicodipendenze» (534/A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale del disegno di legge numero 534/A: «Interventi per la celebrazione in Palermo di un convegno internazionale per la prevenzione e cura delle tossicodipendenze».

Il relatore, onorevole Bartoli, ha facoltà di rendere la relazione.

BARTOLI, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a mio avviso sarebbe stato meglio discutere e approvare questo disegno di legge prima dello svolgimento del convegno cui si riferisce. Comunque, siamo ancora nei tempi. Il disegno di legge non richiede una lunga relazione, ma vorrei ugualmente fare qualche riflessione.

La Sicilia e la città di Palermo sono attualmente poste all'attenzione dell'Europa e del mondo per essere i luoghi da dove si esporta, si produce, si raffina l'eroina e da dove la droga parte in varie direzioni, seminando morte tra i giovani e angoscia tra le famiglie. Il fatto che almeno in quest'occasione ci poniamo all'attenzione degli altri Paesi come la regione che organizza un convegno sulla tossicodipendenza, mi pare un fatto molto positivo. Mi sembra opportuno che la Regione intervenga con un proprio contributo; ho partecipato solo per un giorno ai lavori di questo convegno e mi sono convinta che è stato un convegno molto importante e di gran lunga positivo; si è trattato di un momento di speranza per molti giovani, per molte famiglie e di incoraggiamento per gli operatori. Mi auguro, quindi, che al più presto in Aula possiamo approvare il disegno di legge in questione.

PRESIDENTE. Non avendo alcuno chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 1.

1. Il Presidente della Regione è autorizzato a concedere all'Associazione "Comunità incontro", con sede in Roma, un contributo straordinario di lire 600 milioni per la organizzazione e lo svolgimento in Palermo di un convegno internazionale per la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 2.

1. Per le finalità di cui all'articolo 1 della presente legge è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1988, la spesa di lire 600 milioni cui si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'anno medesimo, codice pluriennale 07.09 - Finanziamento di attività ed interventi conformi agli indirizzi di piano o collegati all'emergenza».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 3.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà in una seduta successiva.

Richiesta di prelievo di un disegno di legge.

VIRGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo il prelievo del disegno di legge numero 531/A: «Norme per l'accelerazione delle procedure di costituzione delle *équipes* pluridisciplinari di cui alla legge 28 marzo 1986, numero 16: "Piano di interventi in favore di soggetti portatori di handicap ai sensi della legge regionale 18 aprile 1981, numero 68"», iscritto al numero 4 del quarto punto dell'ordine del giorno, atteso che la Commissione «sanità» è già insediata al proprio banco ed il provvedimento riscuote unanimità di consensi.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Discussione del disegno di legge: «Norme per l'accelerazione delle procedure di costituzione delle *équipes* pluridisciplinari di cui alla legge regionale 28 marzo 1986, numero 16: "Piano di interventi in favore dei soggetti portatori di handicap ai sensi della legge regionale 18 aprile 1981, numero 68"» (531/A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale del disegno di legge numero 531/A: «Norme per l'accelerazione delle procedure di costituzione delle *équipes* pluridisciplinari di cui alla legge regionale 28 marzo 1986, numero 16: "Piano di interventi in favore dei soggetti portatori di handicap ai sensi della legge regionale 18 aprile 1981, numero 68"». Il relatore, onorevole Caragliano, è assente dall'Aula.

VIRGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome della Commissione, mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Non avendo alcuno chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 1.

1. L'Assessore regionale per la sanità, al fine di accelerare i tempi di avvio operativo dei servizi per i soggetti portatori di handicap di cui alla legge regionale 28 marzo 1986, numero 16, provvede, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, a verificare l'avvenuta costituzione di almeno una *équipe* pluridisciplinare per ciascuna unità sanitaria locale dell'Isola, secondo quanto previsto dalle norme transitorie del piano, al paragrafo 5: "Obiettivi conseguibili nella prima fase di applicazione del piano", comma quarto, numero 1.

In tutti i casi in cui l'*équipe* pluridisciplinare dovesse risultare ancora non costituita, l'Assessore invita l'unità sanitaria locale a provvedervi entro il termine perentorio di trenta giorni. Scaduto tale termine, alla costituzione dell'*équipe* pluridisciplinare provvede l'Assessore in via sostitutiva entro i trenta giorni successivi».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 2.

1. In tutti i casi in cui esistono nell'organico dell'unità sanitaria locale posti di medico ortopedico o di otorinolaringoiatra vacanti l'Assessore provvede direttamente alla trasformazione di almeno un posto di ortopedico in un posto

di fisiatra e di almeno un posto di otorinolaringoiatra in un posto di audiologo ed invita l'unità sanitaria locale a provvedere al bando dei relativi concorsi.

Una volta coperti i posti relativi l'unità sanitaria locale provvede alla sostituzione dell'ortopedico e dell'otorinolaringoiatra in seno all'*équipe* pluridisciplinare, rispettivamente con il fisiatra e l'audiologo».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 3.

1. In attesa dell'avvio operativo dei servizi di riabilitazione di cui alla legge regionale 28 marzo 1986, numero 16, e comunque non oltre l'entrata in vigore della legge che approverà il piano sanitario regionale, in considerazione della grave carenza di medici fisiatri nell'Isola, al fine di non interrompere l'erogazione delle prestazioni riabilitative, i medici ortopedici possono continuare ad erogare le prestazioni di fisioterapia previste dal decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1988, numero 120».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 4.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Discussione del disegno di legge: «Provvidenze in favore dei lavoratori della Sitas Spa di Sciacca» (518/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge numero 518/A: «Provvidenze in favore dei lavoratori della Sitas Spa di Sciacca», iscritto al numero 2 del punto quarto dell'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ho facoltà di parlare il relatore, onorevole Gueli.

GUELI, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 1.

1. L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a concedere ai lavoratori assunti a tempo determinato e licenziati dalla Sitas Spa di Sciacca nel corso del 1987 una indennità straordinaria mensile pari all'80 per cento dell'ultima retribuzione mensile percepita, per i periodi di effettiva disoccupazione compresi fra il 1° aprile ed il 30 settembre 1988».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 2.

1. Per l'erogazione della indennità prevista al presente articolo si applicano le procedure di cui agli articoli 9, 10 e 11 della legge regionale 21 agosto 1984, numero 61».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 3.

1. Per le finalità della presente legge è autorizzata, a carico dell'esercizio finanziario 1988, la spesa di lire 1.200 milioni, cui si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'anno finanziario medesimo, codice 03.00 - Progetto strategico "C": Consolidamento e ampliamento della base produttiva.

2. La predetta somma sarà versata al Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavori disoccupati, istituito con decreto del Presidente della Regione 18 aprile 1951, numero 25.

3. In dipendenza dei precedenti commi lo stanziamento del capitolo 33701 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1988 è incrementato dell'importo di lire 1.200 milioni ed è corrispondentemente ridotto dello stesso importo lo stanziamento del capitolo 21257 del bilancio medesimo».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 4.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Discussione del disegno di legge: «Interventi a favore dei lavoratori del comparto agricolo in crisi occupazionale» (460 - 517/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge numeri 460 - 517/A: «Interventi a favore dei lavoratori del comparto agricolo in crisi occupazionale», iscritto al numero 3 del punto quarto dell'ordine del giorno. Dichiaro aperta la discussione generale.

Il relatore, onorevole Burtone, è assente dall'Aula.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome della Commissione, mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 1.

1. L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a concedere ai lavoratori licenziati, già dipendenti da ditte commerciali o da cooperative esercenti l'intero ciclo delle attività di raccolta, lavorazione e commercializzazione degli agrumi o da dipendenti da ditte commerciali o da cooperative esercenti l'attività di lavorazione e commercializzazione degli agrumi, una indennità straordinaria giornaliera di lire 10.000 per ogni giornata di disoccupazione indennizzata, nel corso del 1988, con il sussidio ordinario di disoccupazione previsto dall'articolo 7 del decreto legge 21 marzo 1988, numero 86 convertito nella legge 20 maggio 1988, numero 160.

2. Sono esclusi dai benefici di cui al precedente comma coloro i quali percepiscono trattamenti speciali di disoccupazione previsti dalla legislazione vigente.

3. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata, a carico dell'esercizio finanziario 1988, la spesa di lire 11.000 milioni».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

Il primo comma dell'articolo 1 è sostituito dal seguente: «L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a concedere ai lavoratori licenziati, già dipendenti da ditte commerciali o da cooperative esercenti l'intero ciclo delle attività di raccolta, lavorazione e commercializzazione degli agrumi o già dipendenti da ditte commerciali o da cooperative esercenti l'attività di lavorazione e commercializzazione degli agrumi, una indennità straordinaria giornaliera di lire 10.000 per un massimo di 180 giorni, al netto dell'eventuale sussidio ordinario di disoccupazione corrisposto per l'anno 1988, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legge 21 marzo 1988, numero 86 convertito nella legge 20 maggio 1988, numero 160»;

— dagli onorevoli Consiglio ed altri:

All'articolo 1, comma primo, aggiungere dopo la parola: «160» le seguenti: «e per le ulteriori giornate di non occupazione nel 1987 fino al limite massimo di 180 giorni».

CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento del Governo, in buona sostanza, può considerarsi comprensivo dell'emendamento a mia firma.

Pertanto, anche a nome degli altri proponenti, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo, quindi, in votazione l'emendamento del Governo con il parere favorevole della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 2.

1. Per la liquidazione dell'indennità di cui al primo comma l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato ad accreditare le somme occorrenti ai direttori degli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, competenti per territorio, i quali procederanno, nei confronti degli aventi diritto, al relativo pagamento dell'indennità.

2. Gli stessi direttori dovranno presentare all'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, entro quarantacinque giorni dall'avvenuto pagamento dell'indennità spettante, i giustificativi di spesa.

3. Le istanze intese ad ottenere i benefici previsti dal comma 1 dovranno essere presentate improrogabilmente entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 3.

1. All'onere di lire 11.000 milioni, derivante dall'articolo 2, a carico dell'esercizio finanziario 1988, si provvede, quanto a lire 10.000 milioni, con le disponibilità dell'apposito fondo destinato al finanziamento di nuovi interventi legislativi, iscritto nel bilancio del Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati e, quanto a lire 1.000 milioni, con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'anno finanziario medesimo, codice pluriennale 07.09 - Finanziamento di attività ed interventi conformi agli indirizzi di piano o collegati all'emergenza.

2. La predetta somma sarà versata al Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati, istituito con decreto del Presidente della Regione 18 aprile 1951, numero 25.

3. In dipendenza dei precedenti commi lo stanziamento del capitolo 33701 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1988 è incrementato dell'importo di lire 1.000 milioni ed è corrispondentemente ridotto dello stesso importo lo stanziamento del capitolo 21257 del bilancio medesimo».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 4.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed

entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Discussione del disegno di legge: «Interventi urgenti nei settori dell'emigrazione e del lavoro» (498/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge numero 498/A: «Interventi urgenti nei settori dell'emigrazione e del lavoro», iscritto al numero 5 del punto quarto dell'ordine del giorno.

Il relatore, onorevole Laudani, ha facoltà di rendere la relazione.

LAUDANI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge consta di due titoli che trattano di materie segnatamente differenti, se pure di competenza dello stesso ramo dell'Amministrazione regionale. In particolare, il Titolo I riguarda alcuni interventi a favore dell'emigrazione con una distinzione tra l'articolo 1 e l'articolo 2 dello stesso disegno di legge.

L'articolo 1 determina i requisiti per la configurazione del soggetto emigrato; si tratta di un adempimento normativo necessario per adeguare, sotto questo profilo, l'individuazione del soggetto emigrato ai requisiti richiesti dalla legislazione nazionale. L'articolo 2 prevede una serie di interventi, in particolare quelli creditizi, in favore degli emigrati, da tempo sollecitati all'attenzione dell'Assemblea; si tratta cioè di impinguare i capitoli di bilancio che finanziano l'articolo 14 della legge 4 giugno 1980 numero 55. Un articolo che abbiamo considerato importante e con un contenuto innovativo, in quanto tende a favorire il rientro degli emigrati e la possibilità di una loro definitiva sistemazione nel territorio della Regione siciliana attraverso la concessione di mutui agevolati

per la costruzione della loro abitazione. L'articolo 3 riguarda, invece, il rifinanziamento delle cosiddette iniziative culturali in favore degli emigrati, ed in particolare attiene alla Conferenza nazionale dell'emigrazione già prevista dalla legge.

Il Titolo II del disegno di legge riguarda invece interventi urgenti nel settore del lavoro. Desidero fare una premessa in ordine alle specifiche disposizioni ivi previste in questo titolo. Le norme che ritroviamo sotto il Titolo II del disegno di legge in esame costituiscono soltanto un parziale adempimento rispetto agli obblighi legislativi nascenti per la nostra Regione, tanto nel settore della riforma e della organizzazione degli strumenti di gestione del mercato del lavoro, quanto degli interventi tesi a favorire l'occupazione. Come abbiamo avuto modo di osservare in occasione dell'esame di un precedente disegno di legge, l'entrata in vigore della legge nazionale numero 56 del 1987, approvata dal Parlamento, impone alla Regione siciliana una serie di adempimenti legislativi, che fino a questo momento sono stati remorati e ritardati. Con il presente disegno di legge si affrontano alcuni dei problemi nascenti dall'applicazione della legge numero 56 del 1987 e dalla normativa che con la legge 12 febbraio 1988, numero 2 la Regione stessa ha inteso darsi. Tra questi adempimenti considero di grande rilievo la previsione contenuta all'articolo 4 del disegno di legge, che consente di pervenire, noi ci auguriamo in tempi assai brevi, all'automazione del servizio dell'impiego.

Tutti noi sappiamo, dobbiamo avere presente, che la piena operatività della legge nazionale numero 56 del 1987, da un lato, e della legge regionale numero 2 del 1988 dall'altro, richiedono una organizzazione degli Uffici del lavoro assai diversa da quella attuale. Ciò è necessario, per consentire l'effettivo avviamento al lavoro dei giovani disoccupati. Approfitto, signor Presidente, onorevoli Assessori, dell'argomento che stiamo qui trattando per segnalare l'incredibile situazione determinatasi nella nostra Regione, probabilmente proprio per l'assenza di una strumentazione, di una riorganizzazione adeguata degli uffici di collocamento dell'Isola. La legge nazionale numero 56 del 1987 prevede che i giovani in cerca di prima occupazione possano richiedere l'iscrizione contemporanea presso due circoscrizioni del collocamento nazionale, uno nella Regione di residenza, l'altro fuori della stessa.

Mi giunge notizia che l'Assessorato non è stato in grado di trasmettere tempestivamente le istanze di iscrizione fuori dal territorio della Regione siciliana e che, quindi, tutti i disoccupati siciliani non sono nella condizione di concorrere ai concorsi indetti dalle Amministrazioni statali fuori della Regione siciliana perché non risultano iscritti nelle liste di collocamento degli uffici circoscrizionali del resto del Paese fuori della Sicilia.

Se ciò che denuncio in questo momento è vero, come purtroppo è vero, ci rendiamo conto del fatto che la vetustà, la disorganizzazione e la inefficienza massima nella quale sono stati lasciati gli uffici di collocamento della nostra Regione si traduce immediatamente in una violazione dei diritti fondamentali del cittadino siciliano ed in questo caso del diritto all'avviamento al lavoro. Pertanto la norma prevista dall'articolo 4 del disegno di legge, col quale si consente, anche attraverso l'attivazione di procedure particolarmente celeri, all'Assessore regionale per il lavoro di dotare di un sistema di automazione tutto il meccanismo degli uffici di collocamento, è certamente indispensabile e perciò se ne sollecita la pronta approvazione da parte dell'Assemblea.

Un secondo elemento rilevante del disegno di legge in discussione è previsto dall'articolo 5 e riguarda il funzionamento della Commissione regionale per l'impiego e della sua segreteria tecnica.

Anche qui va ribadito che la strutturazione prevista dalla legge nazionale numero 56 del 1987, in parte recepita dalla legge regionale numero 2 del 1988 e da una serie di provvedimenti amministrativi emanati dall'Assessorato, prevede un ruolo ed una funzione pregnante della Commissione regionale per l'impiego.

Attivarne la segreteria tecnica significa mettere in condizione la Commissione regionale per l'impiego di funzionare effettivamente. A questo proposito voglio anticipare una norma di grande rilievo che questo disegno di legge contiene: l'articolo 9. La Commissione legislativa ha operato una scelta, credo importante, per altro richiesta in questi anni dal Movimento delle donne, cioè quella della integrazione della Commissione regionale per l'impiego con un membro effettivo costituito, appunto, dal consigliere di parità, cui è affidata la vigilanza sul rispetto delle norme relative alla parità fra l'uomo e la donna vigenti nel nostro ordinamento, nella fase dell'avviamento al lavoro ed in quella

dell'attivazione dei contratti di formazione e lavoro. Non sfugge a nessuno il rilievo di questa norma, che costituisce nella nostra Regione un primo segnale, una prima acquisizione nella direzione del riconoscimento delle cosiddette istituzioni della parità, essendo tutti consapevoli, come lo siamo, che nella nostra realtà economica e sociale e nel funzionamento concreto delle nostre leggi non è sufficiente sancire il principio del diritto di parità tra uomo e donna in tutte le fasi del rapporto di lavoro della permanenza delle donne entro il mercato del lavoro, ma è necessario organizzare strumenti attuativi di questo diritto, strumenti tesi a garantire che questo diritto divenga effettivo. Credo che tutti noi dobbiamo ricordare che tra i diritti ineguali che permangono nella nostra Regione spicca il diritto ineguale delle donne al lavoro, se è vero che tra i giovani in attesa di prima occupazione le donne che richiedono, attraverso l'iscrizione nelle liste di collocamento, di essere avviate al lavoro, costituiscono oltre il 50 per cento dei cittadini giovani in cerca di prima occupazione, e che all'atto dell'avviamento effettivo al lavoro soltanto il 7 per cento di queste donne iscritte nelle liste di collocamento vengono poi effettivamente avviate al lavoro. Ciò è prova del fatto che le norme statali sulla parità fra l'uomo e la donna in materia di lavoro sono apertamente e continuamente violate nella nostra Regione. L'introduzione del consigliere di parità costituisce solo il primo passo per l'organizzazione, la previsione e l'effettivo funzionamento di tutte quelle istituzioni di parità che, peraltro, diversi gruppi parlamentari hanno proposto all'attenzione dell'Assemblea attraverso la presentazione di appositi disegni di legge.

L'ultima parte del disegno di legge riguarda la normativa integrativa predisposta dalla Regione in materia di contratti di formazione e lavoro. In questa materia la Regione, finalmente, interviene per attivare la normativa nazionale, che in Sicilia è stata poco operante; sembra un paradosso che in una Regione con un tasso altissimo di disoccupazione le norme previste a livello nazionale per l'avviamento, temporaneo o non, al lavoro, attraverso i contratti di formazione e lavoro, abbiano avuto così scarsa applicazione. La Commissione si è sforzata di comprendere quali siano stati gli ostacoli che non hanno consentito una piena utilizzazione dei contratti di formazione e lavoro nel territorio della Regione siciliana.

La stessa Commissione, pur avendo rilevato che tali contratti di formazione e lavoro presentano, già nella organizzazione prevista dal legislatore nazionale, una serie di limiti e di difetti essendosi rivelati uno strumento che più facilmente favorisce l'assunzione attraverso la richiesta nominativa che non il vero e proprio instaurarsi di rapporti di formazione e lavoro; pur avendo rilevato che i contratti di formazione e lavoro vengono tanto più utilizzati laddove il tessuto produttivo è ampio, diffuso e forte, ha però ritenuto di incentivare, per il tempo in cui i contratti di formazione e lavoro hanno vigore a livello nazionale, l'utilizzazione di questi contratti nella nostra Regione, prevedendo una serie di interventi integrativi rispetto alle provvidenze nazionali ed introducendo altresì il meccanismo dell'intesa tra le parti sociali con la presenza e l'assistenza della Regione per la formulazione di progetti formativi di particolare rilievo. Si prevede, infine, una particolare incentivazione per quei datori di lavoro che intendessero trasformare, o sin dall'inizio prevedere, il contratto di formazione e lavoro come preludio di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Nella normativa concernente i contratti di formazione e lavoro si è anche inteso inserire una norma che prevede, da parte della Regione, l'anticipazione delle somme ammesse a finanziamento per i progetti formativi da parte delle autorità statali o delle autorità comunitarie. Anche questo, in rapporto alla conoscenza che abbiamo acquisito sulla materia, sembra potere costituire un meccanismo teso ad agevolare la stipula di contratti di formazione e lavoro nel nostro territorio.

L'ultima norma riguarda la garanzia di prosecuzione dell'attività dei Ciapi, altra struttura ed ente della formazione professionale, struttura ed ente ancora in una condizione, diciamo così, ibrida sotto il profilo giuridico della sua definizione, del suo assetto e del suo ruolo. La materia verrà sicuramente definita all'atto in cui la Regione si darà la propria riforma della formazione professionale. Tuttavia alla Commissione è sembrato utile e necessario garantire l'esistenza ed il funzionamento dell'ente proprio nella fase transitoria.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente perché il relatore, la collega Laudani, ha esposto con molta precisione e con molta correttezza i contenuti di questo disegno di legge sul quale la Commissione e il Governo hanno lavorato insieme per raggiungere un risultato che fosse il più apprezzabile possibile.

Per quanto attiene agli articoli 1, 2 e 3 che riguardano i cittadini emigrati, sostanzialmente il disegno di legge pone rimedio a due grosse lacune create nella gestione delle leggi sull'emigrazione.

La prima è quella che attiene alla qualifica di «emigrato» rispetto alle provvidenze previste dalle leggi regionali.

Fino ad ora, in assenza di una norma regionale specifica, ci trovavamo nella quanto meno imbarazzante condizione di dovere escludere dalle provvidenze previste dalla legge i cittadini che, pur avendo effettivamente esercitato un'attività commerciale o professionale, o essendo stati alle dipendenze di imprese in qualità di lavoratori non manovali fuori dalla Sicilia, non rientravano nella definizione di «emigrato», ai sensi di una legge nazionale del 1913.

Naturalmente l'Assemblea non può modificare quella definizione, ma intende estendere i benefici previsti dall'attuale legislazione regionale anche al di là del ristretto campo di applicazione individuato dal provvedimento nazionale prima citato.

Il disegno di legge interviene, inoltre, in ordine alla composizione degli organi previsti dalle leggi regionali a supporto dell'azione amministrativa dell'Assessore, quali la consulta e le varie commissioni, prevedendo una diversa regolamentazione della rappresentanza degli emigrati.

Con l'articolo 2 viene di fatto ripristinato un capitolo di bilancio che ha consentito l'erogazione degli interessi sui mutui per la costruzione della casa agli emigrati che rientrano o che prevedono di rientrare, che ne hanno diritto secondo la legge. Questo capitolo era sostenuto da una norma della legge di bilancio, ma il bilancio regionale per l'esercizio in corso è stato impostato come legge soltanto formale, vietando l'accesso a tutte le norme sostanziali. Pertanto la Regione non ha potuto autorizzare mutui da un certo periodo a questa parte.

Sull'automazione dei servizi e dell'impiego ha già parlato sufficientemente e con estrema precisione la collega Laudani.

Sul problema più generale dei servizi, dell'impiego e del collocamento, con la franchezza che credo debba distinguere le azioni di ognuno di noi tese ad unico fine, aggiungo solo che si è registrato un periodo di circa sei anni di «limbo» riguardo agli uffici del lavoro nel senso che, trovandosi il personale in posizione di «comando», ed essendo le competenze ancora dello Stato, ma delegate provvisoriamente alla Regione, la stessa non solo non ha potuto riempire i vuoti che si sono creati, ma ha accusato un periodo in cui la molla della organizzazione, della efficienza si è certamente un poco scaricata. Perché non dirlo? Gli impiegati non si sentivano né regionali né statali, si riscontrava confusione ed incertezza nell'organizzazione. Con la legge regionale che ha trasferito alla Regione il personale e con la legge nazionale numero 56 del 1987 sono derivate alla Regione una serie di incombenze e di competenze. Nessuno di noi si illude di potere risolvere da un momento all'altro tutti questi problemi che rivoluzionano il sistema nella sua organizzazione, ma affinché la risoluzione sia vera, autentica, efficiente e incisiva ha bisogno di strumenti che siano i più idonei e i più mirati possibili; ha bisogno di personale, non solo per coprire i vuoti ma anche per sopperire alle esigenze delle nuove tecnologie e delle nuove impostazioni organizzative. La Regione ha preso atto della legge nazionale numero 56 del 1987, delle parti immediatamente operabili della legge; il Governo ha predisposto un disegno di legge per l'attuazione della restante parte, dopo un'ampia consultazione con il sindacato, come previsto dall'articolo 3 della legge regionale numero 2 del 1988. Dopo un'ulteriore riunione conclusiva con il sindacato, siamo oggi in grado di trasmettere il disegno di legge alla Commissione per l'attuazione della legge nazionale numero 56 del 1987, in un quadro di indirizzi che è stato confrontato, e con la Commissione regionale per l'impiego, e con il sindacato complessivamente. Il disegno di legge evidentemente è aperto ad ulteriori contributi e finalizzato a sintonizzare nell'impostazione, nell'organizzazione, nella efficienza, nei sistemi, il mercato del lavoro siciliano e quello nazionale, tenendo conto, ove sono apprezzabili, delle specificità del settore.

Resta sempre un grosso problema per quanto riguarda l'organizzazione degli uffici di col-

locamento, cioè quello del personale, che era già insufficiente quando è stato comandato e che è assolutamente inadeguato rispetto alle attuali incombenze.

Dopo sei anni in cui molti impiegati sono andati in pensione, dopo che si è avuto un ulteriore ingrossamento delle file del personale in quiescenza anche a seguito del passaggio del personale alla Regione e dopo l'inserimento delle rispettive qualifiche, l'ufficio si ritrova oggi con un organico decimato rispetto al momento del trasferimento di competenze da parte dello Stato, e subisce uno svuotamento delle sue funzioni ed un'organizzazione...

BONO. Senza pagare neanche le sue competenze!

LEANZA VINCENZO, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Le sue attribuzioni sono senza dubbio differenti. Per quanto riguarda la Commissione regionale per l'impiego si va avanti con una segreteria tecnica striminzita che è quella precedente, con strumenti assolutamente insufficienti, curando persino la stampa del bollettino sulla disoccupazione con il ciclostile. Vorremmo dare un supporto alla segreteria tecnica dell'impiego che sostiene la Commissione regionale per l'impiego. Non possiamo pretendere che il suo funzionamento sia immediatamente quello che si auspica e che è previsto nel disegno di legge, ma nel tempo medio speriamo che sia, per lo meno, in grado di sopperire alle esigenze.

Come abbiamo concordato in Commissione, siamo d'accordo con l'onorevole Laudani sulla importanza del consigliere di parità che, peraltro, è previsto dalla legislazione nazionale e la cui previsione, per il valore, il significato, la importanza, il segnale di novità, non poteva essere rinviata al disegno di legge governativo nel quale pure è previsto, ma andava inserita nel disegno di legge in esame. Per quanto riguarda i contratti di formazione e lavoro, dobbiamo ammettere che, nonostante siano uno degli strumenti sui quali la politica nazionale ha puntato nel Paese per incrementare l'occupazione, in Sicilia questo *training* non c'è stato, perché, mancando il tessuto produttivo, la spinta, il reddito, il reddito delle aziende, si è registrata una delle percentuali più basse del Paese nella utilizzazione dei contratti di formazione e lavoro. Ecco, abbiamo voluto, con un atto di

fede e di coraggio, predisporre quest'iniziativa concordemente studiata, meditata anche in Commissione, sofferta, volta alla ricerca di validi incentivi, nel quadro previsto nella legge nazionale che autorizza le regioni a legiferare nell'ambito della normativa nazionale. Il disegno di legge, a prescindere dalle evoluzioni della normativa nazionale, ha comunque una funzione, quella di incentivare la trasformazione del rapporto di lavoro in lavoro a tempo indeterminato per tutti quei contratti di formazione e lavoro che sono *in itinere* dall'entrata in vigore di questa legge.

Dei Ciapi ha parlato la collega Laudani; si tratta della attuazione contrattuale. È un disegno di legge che copre alcuni vuoti e cerca di fare fronte ad alcune urgenze ed emergenze. Noi guardiamo al settore, più complessivamente, in due direzioni: quella del disegno di legge sull'attuazione della legge nazionale numero 56 del 1987, per le parti non dichiarate immediatamente applicabili, e quella della riforma della formazione professionale nella quale dobbiamo vedere di inquadrare altri problemi. Ci auguriamo che questi nodi possano essere affrontati al più presto per potere dare quelle risposte che sono attese.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 1.

*Individuazione dei beneficiari
delle provvidenze a favore degli emigrati
previste dalla legge regionale
4 giugno 1980, numero 55
e successive modifiche*

1. All'articolo 1 della legge regionale 4 giugno 1980, numero 55, modificato con l'articolo 2 della legge regionale 6 giugno 1984, numero 38, viene aggiunto il seguente comma:

“Agli effetti della presente legge sono considerati emigrati i cittadini italiani residenti da almeno due anni in un comune del territorio della Regione prima della emigrazione, che si rechino all'estero o nella restante parte del territorio nazionale per esercitare stabilmente o stagionalmente qualsiasi forma di attività lavorativa autonoma o subordinata ad esclusione di quella connessa a un rapporto di impiego presso pubbliche Amministrazioni. Sono altresì considerati emigrati i familiari a carico dei soggetti sopra indicati”».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 2.

*Interventi creditizi
in favore degli emigrati*

1. Per le finalità dell'articolo 14 della legge regionale 4 giugno 1980, numero 55, e successive modifiche, sono autorizzati, per gli esercizi finanziari 1988, 1989, 1990, i limiti ventennali di impegno di lire 2.000 milioni per ciascun anno».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 3.

*Iniziative culturali
in favore degli emigrati*

1. Per le finalità di cui all'articolo 24 bis della legge regionale 4 giugno 1980, numero 55, è autorizzata per l'esercizio finanziario in corso la spesa di lire 500 milioni».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

MACALUSO, segretario:

«TITOLO II

INTERVENTI URGENTI
NEL SETTORE DEL LAVORO

Articolo 4.

Automazione dei servizi dell'impiego

1. In attuazione di quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 1988, numero 2 ed allo scopo di provvedere alla rilevazione, acquisizione, memorizzazione ed elaborazione dei dati occorrenti per la informatizzazione dei servizi dell'impiego, ivi compreso il controllo delle relative metodologie, la disciplina delle modalità di accesso ai dati e la loro conservazione ed utilizzazione, nonché all'acquisizione, impianto e manutenzione dei beni, dei programmi e delle attrezzature, all'assistenza tecnica ed alla riqualificazione del personale indispensabile per l'automazione dei servizi medesimi, l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a stipulare contratti e convenzioni, anche in deroga alle vigenti norme di contabilità generale dello Stato e alla legge regionale 29 aprile 1985, numero 21, nel rispetto di quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 8 della legge 28 febbraio 1987, numero 56. Ai fini della scelta dei contraenti, sarà data preferenza, compatibilmente con le esigenze di servizio, ad imprese ed altri organismi che svolgono analoghi compiti per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

2. Con decreto dell'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è istituito un apposito comitato tecnico composto da un avvocato dello Stato designato dall'Avvocato distrettuale dello Stato di Palermo e da cinque esperti in informatica, dei quali due scelti tra i funzionari in servizio presso gli uffici centrali e pe-

riferici del medesimo Assessorato e tre docenti universitari designati dai rettori dei tre atenei siciliani.

3. Il predetto comitato tecnico formula all'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione le proprie valutazioni sui progetti e sugli schemi di convenzione e di contratto occorrenti per l'attuazione delle finalità previste al comma 1, con particolare riferimento alle caratteristiche tecniche, alle modalità, ai tempi, ai criteri ed ai costi relativi alla informatizzazione ed automazione dei servizi dell'impiego.

4. Ai componenti ed al segretario del comitato tecnico previsto dal comma 2 è corrisposto per ciascuna seduta, oltre al rimborso delle spese di viaggio documentate, ove spettante, un gettone di presenza il cui importo sarà determinato dal Presidente della Regione, sentita la Giunta regionale.

5. Le mansioni di segretario del comitato tecnico previsto dal comma 2 sono svolte da un dirigente assegnato all'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione.

6. Per le finalità del presente articolo è autorizzato per il triennio 1988-1990 la spesa complessiva di lire 15.800 milioni, di cui lire 5.000 milioni per l'esercizio in corso.

7. Per gli esercizi successivi si provvederà ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 5.

*Funzionamento
della Commissione regionale per l'impiego
e della Segreteria tecnica*

1. Allo scopo di assicurare l'espletamento dei compiti demandati dalla vigente normativa alla

Commissione regionale per l'impiego di cui all'articolo 1 della legge regionale 5 marzo 1979, numero 18, nonché il funzionamento della stessa Commissione e della Segreteria tecnica prevista dall'articolo 2 della predetta legge regionale, anche attraverso l'acquisto di materiali ed attrezzature e per la effettuazione di studi, ricerche e rilevazioni sul mercato del lavoro, la stampa e la diffusione di dati e notizie concernenti il mercato del lavoro e i servizi dell'impiego, è autorizzata per l'anno 1988 la spesa di lire 350 milioni».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 6.

Contratti di formazione e lavoro

1. Allo scopo di favorire l'incremento dei livelli occupazionali attraverso l'inserimento di giovani in attività produttive, l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a concedere:

a) contributi integrativi di quelli previsti dall'articolo 1, comma 6, e dall'articolo 3, comma 1, della legge 11 aprile 1986, numero 113, in favore dei datori di lavoro i quali procedano all'assunzione di giovani con contratto di formazione e lavoro;

b) contributi integrativi di quelli previsti dall'articolo 1, comma 7, e dall'articolo 3, comma 3, della legge 11 aprile 1986, numero 113, in favore dei datori di lavoro i quali mantengano in servizio a tempo indeterminato i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro;

c) contributi in favore dei datori di lavoro i quali mantengano in servizio a tempo indeterminato i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro in misura pari al 40 per cento della retribuzione spettante in forza dei contratti collettivi di categoria per il secondo

anno e del 25 per cento per il terzo anno, fermi restando i requisiti e le condizioni richiesti per le provvidenze di cui alla lettera *b*.

2. I contributi integrativi di cui alla lettera *a* e *b* del comma 1 saranno concessi per un ammontare tale da garantire il raggiungimento della misura complessiva del 50 per cento della retribuzione spettante in applicazione dei contratti collettivi di categoria.

3. I contributi previsti dalla lettera *a* del comma 1 saranno concessi con riferimento ai contratti di formazione e lavoro stipulati successivamente all'entrata in vigore della presente legge. I contributi previsti dalla lettera *b* del comma 1 saranno concessi con riferimento ai contratti di lavoro a tempo indeterminato instaurati successivamente all'entrata in vigore della presente legge, conseguenti al mantenimento in servizio di unità assunte con contratti di formazione e lavoro stipulati dopo l'entrata in vigore della legge 11 aprile 1986, numero 113.

4. I contributi previsti dal presente articolo sono erogati, previa presentazione della documentazione occorrente, dai direttori degli Uffici provinciali del lavoro, ai quali l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione accrediterà le relative somme.

5. Con decreto da adottarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione provvederà all'emanazione delle istruzioni occorrenti per l'attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo.

6. Per quanto non previsto dal presente articolo trova applicazione la vigente normativa in materia di contratti di formazione e lavoro.

7. Qualora vengano deliberati in sede nazionale interventi di proroga dei benefici previsti dalla legge 11 aprile 1986, numero 113, la Regione siciliana disporrà la concessione di contributi integrativi di quelli statali, con le modalità indicate ai precedenti commi, fino alla concorrenza della misura prevista dal comma 2. Alla copertura del relativo onere finanziario si provvederà annualmente con legge di bilancio.

8. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1988, la spesa di lire 10.000 milioni.

9. Per gli esercizi successivi si provvederà ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 7.

Anticipazioni

1. L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a concedere alle piccole e medie imprese operanti in Sicilia anticipazioni a carico del bilancio regionale sulle somme ammissibili a finanziamento ai sensi del comma 4 dell'articolo 3, secondo periodo, del decreto legge 30 ottobre 1986, numero 726, convertito con legge 19 dicembre 1984, numero 863.

2. L'anticipazione è concessa a seguito di approvazione dei progetti da parte dei competenti organi comunitari e della emanazione del provvedimento di concessione da parte dei competenti organi statali, nella misura massima del 70 per cento dei contributi ammissibili a carico del Fondo sociale europeo e del fondo di rotazione.

3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1988, la spesa di lire 10.000 milioni.

4. Per gli esercizi successivi si provvederà ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 7 è stato presentato il seguente emendamento da parte del Governo:

al secondo comma dopo le parole: «fondo di rotazione» sono aggiunte le seguenti: «previsto dall'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, numero 845».

Pongo in votazione l'emendamento testé comunicato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 8.

*Intese tra le parti sociali
per la predisposizione di progetti formativi*

1. La Commissione regionale per l'impiego promuove il raggiungimento di intese tra le organizzazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale dei lavoratori e dei datori di lavoro pubblici e privati aventi ad oggetto la predisposizione e realizzazione di progetti formativi per l'assunzione di giovani con contratti di formazione e lavoro, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legge 30 ottobre 1984, numero 726, convertito con legge 19 dicembre 1984, numero 863.

Le intese di cui al precedente comma definiscono:

a) i settori, i profili professionali, le aree territoriali interessate ai contratti di formazione e lavoro;

b) i tempi, i criteri generali e le modalità di svolgimento delle attività di formazione;

c) i singoli progetti formativi realizzabili nell'immediato, nonché i progetti di particolare rilievo per i caratteri dell'attività formativa, per il numero di assunti e per i settori ed aree in cui sono destinati ad intervenire;

d) le eventuali percentuali di contratti di formazione e lavoro che le imprese si impegnano a convertire, al termine, in assunzioni a tempo indeterminato.

2. I progetti formativi conformi alle intese di cui al comma 1 hanno priorità ai fini dell'ap-

provazione della Commissione regionale per l'impiego».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 9.

Consigliere di parità

1. Nelle more della riforma in materia di organizzazione del mercato del lavoro, la Commissione regionale per l'impiego di cui all'articolo 13 della legge 27 dicembre 1969, numero 52 e all'articolo 1 della legge regionale 5 marzo 1979, numero 18, è integrata, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con la presenza di un ulteriore componente nominato dall'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione su designazione delle associazioni e movimenti femminili più rappresentativi a livello nazionale. Tale componente fa parte a pieno titolo della Commissione e svolge altresì a beneficio di questa le funzioni di consulente di parità al fine di garantire il rispetto delle norme e dei principi di parità uomo-donna nel lavoro».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 10.

*Interventi a favore dei Centri interaziendali
addestramento professionale per l'industria
(C.I.A.P.I.)*

1. Allo scopo di assicurare la prosecuzione delle attività da parte dei centri interaziendali

per l'addestramento professionale per l'industria (C.I.A.P.I.) aventi sede nell'Isola, previsti dalla legge regionale 6 marzo 1976, numero 25, è autorizzata per l'esercizio 1988 la spesa di lire 1.341 milioni.

2. L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione provvederà annualmente alla ripartizione dello stanziamento fra i Centri interaziendali per l'addestramento professionale per l'industria di Palermo e di Priolo sulla base delle effettive esigenze».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 11.

Copertura finanziaria

1. Gli oneri derivanti dalla presente legge, valutati in lire 49.991 milioni, trovano riscontro nel bilancio della Regione per il triennio 1988-1990, codice pluriennale 08.09 - Fondi speciali destinati al finanziamento di attività ed interventi conformi agli indirizzi di piano o collegati all'emergenza.

2. All'onere di lire 29.191 milioni ricadente nell'esercizio finanziario in corso, si provvede, quanto a lire 27.191 milioni, con parte delle disponibilità del capitolo 21257 e, quanto a lire 2.000 milioni, con parte delle disponibilità del capitolo 60751 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 12.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Richiesta di prelievo di un disegno di legge.

CANINO, Assessore per gli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO, Assessore per gli enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo il prelievo del disegno di legge numero 153/A: «Norme finanziarie per l'attuazione della legge di riordino dei servizi socio-assistenziali in Sicilia, 9 maggio 1986, numero 22 e degli interventi e servizi per la terza età», considerata l'importanza del disegno di legge che attende da tempo di giungere all'esame dell'Assemblea.

L'urgenza della sua approvazione è evidenziata del resto dalla circostanza che i Comuni sono nell'impossibilità di intervenire, poiché l'Assessorato, in base alla legge numero 22 del 1986, non ha più alcuna disponibilità finanziaria.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Discussione del disegno di legge: «Norme finanziarie per l'attuazione della legge di riordino dei servizi socio-assistenziali in Sicilia, 9 maggio 1986, numero 22 e degli interventi e servizi per la terza età» (153/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge numero 153/A: «Norme finan-

ziarie per l'attuazione della legge di riordino dei servizi socio-assistenziali in Sicilia 9 maggio 1986, numero 22 e degli interventi e servizi per la terza età», iscritto al numero 11 del punto quarto dell'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il relatore, onorevole Lombardo Raffaele, è assente dall'Aula.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome della Commissione, mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, considerata l'esigenza di rispettare l'orario concordato, dobbiamo concludere i nostri lavori.

La seduta è rinviata a venerdì 30 settembre 1988, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di procedura d'urgenza per i disegni di legge:

1) «Viabilità rurale» (581);

2) «Disposizioni urgenti in favore dei comuni della provincia di Ragusa colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dal 15 al 16 settembre 1988» (579).

III — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica «Industria».

(La seduta è tolta alle ore 20,00).

DALLA DIREZIONE DEL SERVIZIO RESOCONTI

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo